Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T Torino - S.E.M. Abbiategrasso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sottosezione «Montagna» - Fior di Roccia» Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

# LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVI - N. 5
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1 MARZO 1947
Una copia L. 15
(Arretrati il doppio)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 250 — Sostenitore L. 500 — Benemerito L. 1000 (C. C. post. 3-17979).

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 20 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 9 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

## Considerazioni sul nuovo Statuto del Club Alpino Italiano

Quando, fra qualche decennio — o meno — i futuri Delegati delle Sezioni del C.A.I. si riuniranno per adattare ai tempi mutati lo Statuto del sodalizio, potranno ammirare con l'ampia visione che l'esperienza avrà raggiunto, la saggezza dei concetti che avranno indotto i loro predecessori nella formulazione dell'attuale Statuto, e se rileggeranno le cronache della recente assemblea dei Delegati, si compiaceranno dell'intensità delle discussioni che portarono all'attuale promulgazione; ma, forse allora, non tutti gli entusiasmi e le formali considerazioni ora fatte a sostegno di talune decisioni statutarie, appariranno intonate e ancora aderenti al loro contenuto.

Apparirà forse strana logica quella odierna, che ha suggerito di stabilire solennemente nell'art. 2, che la redazione della *Rivista* e del *Bollettino* debbono aver sede a Torino.

La *Rivista* e il *Bollettino* o *Notiziario* sono certamente elementi importanti dell'attività della Sede centrale, non meno importanti di altri, quali la sede del *Consorzio Guide e Portatori*, l'organo di controllo e preparazione dei tecnici della montagna, ai quali è affidato in forma pratica il compito di promuovere l'alpinismo, e in misura non certo minore di quanto sia riservato alla Rivista o al Notiziario; la sede dell'*Organizzazione e preparazione* degli *Attendamenti Nazionali* e delle *Manifestazioni nazionali* in generale, attività dal punto di vista dello scopo sociale, addirittura fondamentali, e con diritto di precedenza sulla Rivista.

Ai posteri apparirà strana questa differente valutazione di elementi si importanti dell'attività sociale e potrà essere interpretata come un intendimento programmatico di dare evidenza al lato propagandistico che non a quello strettamente attivo.

La compilazione della Rivista e del Notiziario, come l'organizzazione del Consorzio Guide e Portatori, delle Manifestazioni Nazionali, sono tutti aspetti che vanno considerati sullo stesso piano dal Consiglio Generale, il quale li deve poter organizzare come e dove meglio crede, secondo l'opportunità delle circostanze e in relazione alla propria responsabilità.

Stabilire *statutariamente* che la Rivista e il Notiziario devono essere redatti a Torino perchè c'è la biblioteca e l'archivio storico, anzichè a Trieste, a Venezia o a Firenze o altrove, non convincerà i posteri, come non ha convinto molti di noi e limiterà inopportunamente la responsabilità e la attività del Consiglio Generale, unico organo cui è affidata l'attuazione dell'indirizzo del Sodalizio, per il raggiungimento degli scopi sociali. Questa considerazione non esclude naturalmente che la Rivista venga fatta a Torino.

In quanto al Notiziario, apparirà addirittura inspiegabile come l'organo che reca la cronaca dell'attività del C.A.I. venga redatto lontano dalla sede amministrativa e direttiva, lontano dall'organo cenrale ove affluiscono le notizie e dove i programmi generali vengono elaborati.

* * *

Nessuno dei soci viventi è stato fondatore del Sodalizio con Quintino Sella: questo significa che tutti noi abbiamo ereditato dai nostri antenati-consoci di diverse generazioni gran parte dell'attuale patrimonio immobiliare, il quale, per questa ragione, è da considerarsi moralmente patrimonio del Club Alpino, in gestione e consegna delle rispettive Sezioni.

E' chiaro che l'elemento patrimonio non potesse avere al momento della compilazione del primo Statuto e delle immediate successive modifiche, una importanza rilevante, e che potesse quindi essere relativamente trascurato. Ma ora che il valore dei Rifugi raggiunge cifre imponenti e che i diritti dei soci si esercitano sopra dei beni economici ben concreti, non sembrerebbe fuor di luogo che lo Statuto sanzionasse l'assoluta eguaglianza di tutti i soci circa il godimento dei Rifugi, prevenendo così la concessione di trattamenti di favore ai soci di una Sezione rispetto a quelli di un'altra o di altre.

Il valore di una simile sanzione è rilevante soprattutto per le piccole Sezioni, le quali, avendo solo qualche rifugio e non avendone addirittura, acquistano tale diritto per effetto del contributo alla Sede Centrale, versato per il raggiungimento degli scopi sociali.

La consistenza di tale diritto è rappresentata attualmente dall'esistenza di 164 Sezioni (207) in totale con meno di 500 soci ciascuna e che rappresentano circa la metà dei soci di tutto il sodalizio!

* * *

Il Club Alpino — ente nazionale, che trae dal carattere nazionale il suo grande prestigio — ha caratterisiche profondamente regionali, determinate principalmente dalla conformazione delle montagne regionali: tali caratteristiche sono fortunatamente insopprimibili e costituiscono la varietà, l'armonia, l'interesse dell'Associazione.

Per questo, è necessario che nel Consiglio Generale queste regioni siano rappresentate in permanenza: conseguentemente si dovrebbe trovare il modo di correggere la nuova dizione dell'art. 18 sulla rieleggibilità dei Consiglieri Generali che tale rappresentanza regionale compromette, perchè la lascia alla sorte.

* * *

Un autorevole membro della Commissione per la compilazione dello Statuto ebbe a proporre la creazione della figura del Direttore generale del C.A.I., in sostituzione di quella del «Segretario generale» mutata dalla figura di «Direttore di Segreteria».

Probabilmente i nostri successori nella prossima revisione dello Statuto fra qualche decennio, non rileveranno l'impropriietà della qualifica di «Direttore generale» del Sodalizio, perchè lo sviluppo dell'attività della Sede Centrale potrà portare all'effettività di tale denominazione. Noi qui vogliamo rilevare soltanto che se il Consiglio generale è il solo organo che decide — come da tutti è stato riconosciuto, compreso l'autorevole proponente — non si può chiamare «Direttore generale» chi è soltanto incaricato di attuare le deliberazioni del Consiglio, concretate e redatte dal Segretario del Consiglio stesso.

D'altra parte, essendo opportuno e giusto che il primo funzionario del C.A.I. abbia il necessario prestigio per l'assolvimento dei compiti importanti che gli sono assegnati, la denominazione di «Direttore di Segreteria» non gli si addice: è troppo limitativa o quasi meschina.

E noi crediamo che il ritorno alla denominazione che venne proposta all'Assemblea di chiamarlo «Segretario generale» sia la più logica, e giuridicamente più appropriata, perchè significa «esecutore delle decisioni del Consiglio».

* * *

Nonostante il sicuro aumento del patrimonio immobiliare del C.A.I. e il rapido accrescimento del numero dei Soci nell'immediato avvenire, non vi saranno mai mezzi finanziari per retribuire i Consiglieri Generali del C.A.I., ed è bene che tale carica resti onorifica e non vi siano rimborsi di spese di sorta.

Ma, appunto per questo, può apparire non equa disposizione quella notata da molti Delegati nei riguardi dell'art. 22, prescrivendo in 12 il numero dei Consiglieri agli effetti della validità delle sedute.

Non si deve, a nostro parere, riferirsi al numero totale dei Consiglieri Generali, che è di 31, per sostenere che i presenti debbono essere almeno 12.

Questa carica è onerosa più che onorifica, perchè le sedute, secondo la tradizione, si tengono con una certa rotazione presso le principali Sezioni: a Torino, a Trieste, a Roma, a Palermo ecc. e si deve evitare il favorimento di schermaglie facili per giustificare fra Consiglieri il rifiuto a un viaggio a Palermo per chi sta a Torino e viceversa. Il numero di otto-dieci Consiglieri potrebbe ritenersi sufficiente per la validità delle sedute.

* * *

Forse la Commissione dello Statuto, anche se ha considerato chiuso il suo compito, potrebbe tener conto dei rilievi qui sopra accennati e che saranno presentati certamente con altri, alla prossima Assemblea per l'approvazione definitiva dello Statuto, e preparare gli emendamenti.

Chi scrive ha avuto l'onore di rappresentare una piccola fiorente Sezione ed esponendo quanto sopra sa di interpretare il pensiero di molte altre Consorelle minori, le quali se non hanno la forza delle grandi e vecchie Sezioni per numero di Rifugi e di Soci, non sono certo seconde a queste nell'attività alpinistica, nell'attaccamento al Sodalizio, e nel volerne la prosperità e un'affermazione sempre più estesa.

**Un Delegato all'Assemblea di Verona**

## Una Sezione sola nei grandi centri?

### L'errore fondamentale dell'art. 28

Il 9 corr. a Torino, i Delegati di tutte le Sezioni d'Italia del C. A. I., sono chiamati ad approvare definitivamente tra l'altro, una di quelle disposizioni statutarie che possiamo chiamare «affossatrici» della attività, dello sviluppo, del potenziamento del C. A. I. e cioè la precisazione contenuta nell'art. 28:

«*In un medesimo centro e nelle sue immediate vicinanze non può esistere che una Sezione del C. A. I.*».

Non conta la eccezione del riconoscimento avvenuto delle Sezioni S. E. M., U. G. E. T., U. L. E. attualmente esistenti a Milano, Torino, Genova.

Conta il principio ben fissato che «*in un medesimo centro e nelle sue immediate vicinanze non può esistere che una Sezione del C. A. I.*».

Ora questo PRINCIPIO ha tutti i difetti senza presentare un solo lato positivo. Infatti:

a) Avvalora e favorisce l'«*elefantiasi*» delle Sezioni che, protette dalla loro invulnerabilità, diventano le sole amministratrici della attività delle Sottosezioni che, povere cenerentole, non avranno mai la possibilità di passaggio a Sezione per nessun titolo;

b) Genera le Sezioni «*pachidermiche*» con sette od ottomila soci, che vivono pesantemente senza la possibilità nè di capienza, nè organizzativa, nè tecnica di far muovere alpinisticamente ed anche turisticamente una così forte schiera di associati;

c) Pone sotto «*l'assoluto*» controllo di una sola «Direzione» tutta l'attività del C. A. I. di una grande città con la conseguenza, già scontata all'inizio, che, non potendo nè Presidenti e nè Consiglieri, dedicare al C. A. I. che le poche ore lasciate libere dalle normali occupazioni, tutta l'attività si limita al rilascio delle «tessere sociali» che la infinita bontà dei frequentatori della montagna richiede al C. A. I. senza, per ora, pretendere nulla di più del regolare «bollino» dell'associazione.

Compiaciamoci pure di questa grande fiducia che i frequentatori della montagna hanno per il C.A.I., ma è indispensabile non deluderli per la impossibilità di accontentarli a causa della pesantezza di molte Sezioni a grandi numeri;

d) L'unica Sezione non crea gli elementi direttivi, di cui c'è tanto bisogno nel nostro ambiente, e tutta l'attività resta circoscritta a quei pochi volonterosi e benemeriti che passano i loro anni in tutti i Consigli Direttivi, che variano unicamente quando la morte colpisce uno dei componenti e determina un cambiamento nella compagine direttiva.

Nessun dato positivo, quindi l'indispensabilità delle due ed anche delle tre Sezioni è anche confermata dall'esistenza delle Sottosezioni.

Fino a quando le Sezioni agiscono poco e male, gruppi attivi si costituiranno sempre per conto proprio e, per dare un «*tono*» al gruppo stesso, si costituiscono in Sottosezioni del C. A. I. Però queste Sottosezioni cittadine agiscono più «in senso proprio» che in «senso C. A. I.», mentre le due o tre Sezioni cittadine sono certamente più garanti, magari per spirito di emulazione, della attività intensiva del C. A. I.

Le Sottosezioni periferiche poi devono essere considerate come dei punti di passaggio a Sezione.

L'elefantiasi delle Sezioni è un danno grave per il C. A. I. e tutti devono convincersi che le piccole Sezioni maggiormente amalgamate, con meno spese burocratiche, dove l'entusiasmo può meglio essere inculcato e sfruttato, possono dare al C. A. I. maggiori vantaggi che non le grandi Sezioni ricche di tradizioni superbe, di magnifici ricordi, di opere meravigliose che in fondo *sono state raggiunte quasi sempre quando la Sezione era più piccola, più amalgamata e con minori spese.*

Ecco spezzato l'incanto dell'unica Sezione, ed ecco perchè, a mio modo di vedere, è indispensabile che l'art. 28 sia modificato.

Modifichiamolo in modo che siano salvaguardati gli interessi anche leggermente ed umanamente egoistici di molte Sezioni ma, per il bene del C. A. I., modifichiamolo!

E come?

La forma è molto semplice:

**Quando in un medesimo centro una sezione del C.A.I. si è stabilizzata per il periodo di 3 anni sui quattromila soci, il Consiglio generale del C.A.I., sentito il parere della sezione prima costituita, può autorizzare la costituzione di una nuova sezione. E così per le sezioni successive.**

Meditino i Delegati del C. A. I. prima di «affossare» la attività del nostro Ente con una deliberazione che ha nella sua struttura tutti i lati negativi.

E pensate ancora come sarà poi... semplice modificare lo Statuto una volta approvato!

*Le proposte di modificazione dello Statuto si dovranno portare all'Assemblea dei Delegati dal Consiglio Generale per sua iniziativa o su domanda sottoscritta da almeno un quinto dei delegati, compresi i Presidenti. Esse dovranno essere approvate in due assemblee consecutive tenute a distanza non minore di due mesi l'una dall'altra, con la rappresentanza, anche per delega della metà più uno dei Soci e con la maggioranza di due terzi dei voti validi.*

Anche se la modifica non fosse approvata dai «Delegati» nessuno potrà incolparci di non aver tentato. *Il responso ai voti.*

**Gino Genesio**

ALPINISTI, SCIATORI!
La Capanna Marinelli nel Bernina
è aperta per voi dall'8 marzo al 27 aprile p. v.
Frequentatela!

## Un'altra riunione delle Sezioni lombarde

In vista dell'imminente Assemblea generale dei Delegati del C.A.I. a Torino, il 21 scorso ha avuto luogo, nella sede del C. A. I. Milano, un'altra riunione dei rappresentanti delle Sezioni lombarde, presieduta dal conte dott. Ugo di Vallepiana.

Dopo una relazione in ordine ai voti espressi nell'Assemblea precedente, il presidente ha reso noto che il ringraziamento e la lode al Generale Masini, Presidente Generale uscente, hanno ottenuto largo consenso presso molte Sezioni e che la proposta presentata al Consiglio Generale di Bergamo di invitare il Presidente Generale stesso a farsi coordinatore di una lista nazionale concordata regionalmente è in atto.

Circa la candidatura del Presidente di Genova, Bartolomeo Figari, a Presidente Generale, essa venne accettata dando incarico al conte Vallepiana di fare un passo chiarificatore presso il candidato affinchè le idee generali concordino con quelle delle Sezioni lombarde.

In seguito a mandato avuto, il Dr. Guasti ha dato conto del testo che egli propone circa l'emendamento dell'articolo 18 dello Statuto per la «Chiamata in Consiglio» di elementi tecnici destinati a rafforzare la Sede Centrale. Dopo ampia discussione venne confermata la necessità dell'emendamento e dato incarico al Dr. Guasti di definire gli accordi cogli altri membri della Commissione dello Statuto. Le Sezioni Lombarde sosterranno unanimi la mozione in Assemblea.

In ordine ai candidati da proporre per il Consiglio Generale, venne deciso di accettare il principio di qualche avvicendamento delle rappresentanze sezionali nelle circoscrizioni logicamente formate. In relazione a ciò la rappresentanza per il Sud di Milano verrà assunta da Cremona e quella di Varese-Gallarate e Busto, da quest'ultima Sezione. Inoltre Sondrio avrà questa volta un posto di consigliere, in avvicendamento con Brescia che lo ebbe nel periodo precedente.

## Cattedra universitaria al prof. Morandini

Il prof. Morandini di Trento Vicepresidente Generale del C.A.I. e noto geografo studioso dei fenomeni alpini, ha vinto la cattedra universitaria di Geografia a Padova. Egli è attualmente presidente del C.A.I. Comitato Scientifico del C.A.I.

## CAPRI palestra di arrampicamento

La Sezione di Napoli dà notizia di molte ed importanti salite fatte recentemente a Capri. Sono arrampicate caratteristiche, che hanno per oggetto i famosi Faraglioni, il Faraglione di Terra ed il Faraglione di Mare, l'Arco Naturale, il Castiglione, il Salto di Tiberio. Il Gruppo Rocciatori ha fatto di Capri la vera palestra di allenamento per quelle salite delle Dolomiti che rappresentano l'agognato campo di pugna e di vittorie.

I Faraglioni sono la naturale continuazione della punta Sud-Orientale dell'Isola. Il Faraglione di Terra è ancora unito all'isola da un sottile ponte costiero. Il Faraglione di Mezzo ed il Faraglione di Fuori sono invece del tutto separati dalla costa. Il Faraglione di Mezzo è attraversato da Oriente ad Occidente dal cosiddetto sottopassaggio noto in tutto il mondo che ha una lunghezza di circa 50 metri e una larghezza media di 13.

Ecco alcune caratteristiche relazioni:

**Faraglione di Terra.** — 14 agosto 1946: C. Castellano e A. Ruffini alternandosi nel ruolo di capocordata, percorrevano per la prima volta lo spigolo N. O.

Relazione tecnica: La nuova via che si svolge per la prima metà sullo spigolo N. O. e per il resto sulla parete N. è lunga circa 70 metri.

Le difficoltà si susseguono l'una all'altra senza respiro. Roccia completamente buona: l'inizio è quello della Via Steger, indi si prosegue a sinistra per una piccola fessura per poi superare due strapiombi verticali fino a raggiungere una piccola nicchia sotto una roccia sporgente. Si procede poi per una cengetta obliqua verso sinistra e dopo 15 metri si sale di nuovo verticalmente per arrivare subito sulla cresta dove esattamente arriva la Via Steger. 6 chiodi tutti ricuperati. 5° grado inf.

28 agosto 1946. — C. Castellano (capocordata), F. Guerrini, N. De Crescenzo effettuavano per la prima volta la salita dello spigolo S. O.

**Faraglione di mare.** — 29 settembre 1946: Una nuova via sulla parete Sud viene aperta dalla cordata N. De Crescenzo (capocordata), I. Boccadamo, P. Luglio.

Relazione tecnica: Con la barca si raggiunge l'attacco e ci si innalza per metà della parete senza incontrare eccessive difficoltà, salvo due magnifici ed aerei passaggi (2 chiodi). Più in alto la parete diventa meno facile e dopo una lunghezza di corda si raggiunge il tratto terminale, che è rappresentato da una placca di roccia compatta e senza il minimo appiglio. Con l'aiuto di due chiodi attraversando a sinistra per una quindicina di metri si riesce a superare con non poche difficoltà. 4° grado inferiore.

## Il carattere nazionale del C.A.I. riaffermato a Roma nel primo Convegno degli alpinisti centro-meridionali

Il 23 febbraio scorso, su iniziativa della Sezione Romana del C.A.I., sono convenuti a Roma i rappresentanti delle Sezioni Centro Meridionali per discutere su alcuni problemi che si rivelavano di notevole importanza.

La manifestazione, che era stata curata in tutti i suoi dettagli, soprattutto per merito del Vicepresidente Mario Ferreri, apparve subito delle più importanti. Basterebbe a questo proposito considerare che sulle varie Sezioni del Centro Mezzogiorno, ne erano rappresentate 24 oltre a varie Sottosezioni, e cioè: Acireale, Ancona, Aquila, Arezzo, Catania, Cava dei Tirreni, Chieti, Firenze, Frosinone, Napoli, Palermo, Pescara, Pietrasanta, Rieti, Roma, Sulmona, Terni, Viareggio, Forte dei Marmi, Macerata, Madonie, Massa Apuania, Messina, Prato. Delle Sottosezioni erano rappresentate: SUCAI Roma, SCI-CAI Roma, Fatme, Avezzano, Alfa, Montesacro.

E' bene rilevare che grande interesse ha destato fra i vari delegati l'esame degli argomenti posti all'ordine del giorno e quindi trattati.

E lo era soprattutto perchè quello di domenica scorsa era il primo congresso al quale fossero convenute le Sezioni Centro-meridionali del C.A.I., molte delle quali non avevano fino ad oggi potuto stabilire rapporti diretti con tutte le altre consorelle italiane. Molti i voti manifestati, vari gli appunti e i desideri espressi circa l'organizzazione che più da vicino interessa il nostro sodalizio.

Sin da principio il Presidente dell'Assemblea, on. Carlo Manes, Presidente della Sezione ospitante, ha tenuto a precisare che la riunione doveva avere un carattere soprattutto di opportuna conoscenza fra i vari delegati e, attraverso di essi, dei bisogni e delle necessità di cui ognuno si rendeva portavoce.

La discussione, che è stata diretta in maniera impeccabile, ha trovato nei delegati una precisa comprensione e soprattutto una utile ed opportuna conoscenza del modo come va intesa un'assemblea affinchè dia frutti efficaci ed utili.

Ciò è tanto più notevole dato il fervore che ha animato l'assemblea e l'animazione che ne ha caratterizzato l'interesse vivissimo apportato dai vari partecipanti.

Il Presidente, porgendo il saluto ai congressisti, ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla necessità di mantenersi tutti stretti intorno all'idea della montagna che ci unisce, ricordando che il nostro sodalizio non può e non deve essere considerato come un'associazione sportiva, ma possiede ben altre caratteristiche perseguendo scopi assai più complessi ed elevati.

Aggiunge infine che, specie in questi momenti assai gravi per la nostra Patria, il C.A.I. ha funzioni di enorme importanza, specialmente di natura spirituale ed economica, per cui dovrebbe essere sempre più potenziato e trovare in tutti i suoi aderenti una identità di vedute che, nell'interesse superiore del C. A. I. medesimo, possa riflettersi in un beneficio di natura sociale e patriottica.

A queste parole si è associato il Vice Presidente della Sezione di Roma, avv. Mezzatesta, per ribadire tali concetti e per richiamare l'attenzione dei convenuti soprattutto sul significato della riunione, che doveva interpretarsi soltanto come un mezzo attraverso il quale le Sezioni centro-meridionali avessero potuto più facilmente incontrarsi ed un mezzo inoltre che avesse permesso alle medesime di esprimere i loro voti circa la esistenza e la risoluzione di problemi comuni.

Si passava poi a discutere sugli argomenti più precisi indicati nell'ordine del giorno, e, prima fra tutte, sulla necessità della esistenza della Delegazione in Roma della Sede Centrale.

Molti i delegati che hanno interloquito in merito: il prof. De Montemayor di Napoli, l'avv. Vadalà di Catania, il prof. Arredi di Roma, il prof Ranelletti rappresentante delle Sezioni abruzzesi, l'ing. Coleschi di Roma, il prof. Bologna di Palermo, l'ing. Bagnoli di Roma, il rag. Brizio di Roma, il prof. Morandini, vice Presidente generale, il prof. Del Freo di Viareggio, il dr. Venanzi di Roma e molti altri ancora.

La discussione, che si è rivelata subito molto animata, è stata utile soprattutto perchè ha avuto il merito di porre a fuoco la questione tanto da sfrondarne gli elementi che avrebbero potuto svisare la fisionomia della Delegazione romana.

Tanto che, ad evitare che di questa mancasse un concetto esatto, si è espresso il desiderio affinchè venissero delimitati i poteri e i compiti della medesima. A questo proposito all'unanimità, è stato deliberato un voto che il convegno intende proporre alla prossima assemblea in Torino circa una modifica dell'art. 2 dello Statuto. Si è chiesto infatti l'articolo stesso venga così completato:

«*Una delegazione in Roma rappresenterà il C.A.I. presso le Autorità e gli enti centrali e curerà i rapporti con gli stessi*».

Tale mozione ha chiarito molte idee che non apparivano esatte sulla portata e sul contenuto di tale Delegazione che deve essere organo del C.A.I. e non ufficio amministrativo o peggio di collegamento fra le Sezioni centro-meridionali e la Sede centrale.

### *Verso le Delegazioni regionali*

Correlativamente l'Assemblea dei Delegati ha portato la propria attenzione sopra un altro argomento di grave importanza, particolarmente attuale. Si è discusso infatti, ed assai ampiamente, sulla necessità di prendere in esame le delimitazioni regionali in ordine alle nuove circoscrizioni e quindi alle nuove Autorità che vi presiederanno. Si è, così, espresso il voto di procedere alla nomina di un rappresentante delle Sezioni per regioni affinchè più organica ed efficace risulti l'azione delle varie Sezioni di ogni regione, nel superiore interesse del Sodalizio.

Nel campo generale sono stati affermati vari principi sui quali hanno preso la parola quasi tutti i delegati. Sono stati trattati problemi sulla opportunità di collegamento più stretto fra Sezioni della medesima zona che hanno interessi pressochè identici; è stata richiamata l'attenzione soprattutto dal prof. Ranelletti sulla assoluta necessità di prendere immediatamente in esame il problema dei cinque Parchi nazionali che oggi minacciano di venire distrutti per l'incuria e il disinteresse delle Autorità nonostante il valore scientifico, alpinistico, turistico ed economico dei Parchi stessi.

Si è discusso ancora e si è proposta una mozione particolareggiata sulla necessità di approntare progetti di valorizzazione e ricostruzione al fine di creare un piano regolatore delle montagne centro-meridionali, in modo da provvedere alla loro migliore sistemazione. L'assemblea ha espresso poi il voto di portare a conoscenza delle Autorità una vibrata protesta sia per il deplorevole stato di abbandono dei Parchi, sia per la distruzione sistematica dei boschi che si sta verificando in quest'ultimo periodo.

Infine, il dr. Pietrostefani, presidente della risorta Sezione dell'Aquila, ha portato a conoscenza dell'Assemblea un progetto sul potenziamento di commissioni scientifiche ed alpinistiche, al fine di porre il Club Alpino nella condizione di assumere, e degnamente, anche la veste di consulente tecnico presso le competenti Autorità.

Molti altri argomenti sono stati adombrati e trattati con competenza, con passione e con un interesse veramente notevoli fra i quali quello relativo all'organico progetto del «Villaggio Alpino» che si svolgerà a circa 1600 metri nella zona della Majella, interessante dal punto sciistico.

L'impressione ritratta dai lavori dell'Assemblea è stata particolarmente felice: il devoto attaccamento dei soci del C.A.I. al sodalizio che rivela come molti di essi si sentano uniti e vieppiù affratellati in quanto una fede li unisce, oltre che un interesse superiore che, esulando da ogni motivo di carattere personale elimina ogni ragione di contrasto laddove si tratti di impiegare la propria opera profonda e appassionata in favore del C.A.I. Si è rivelato ancora una volta come quest'ultimo possa andare orgoglioso di essere costituito da una sorta di aristocrazia che alle vette eccelse ed alla purezza dell'Alpe sa attingere forza e nobiltà di pensiero.

L'unità di intenti che ha riunito così simpaticamente i partecipanti al Congresso (svoltosi nella maniera più regolare e cordiale nei locali dell'Albergo San Giorgio gentilmente concessi dal socio cav. Bettoja), ha dato così i suoi frutti migliori, dimostrando come non esistano divergenze di sorta che non possano essere superate solo che vi sia della buona volontà di agire nell'interesse del Sodalizio.

### *Saluto alle consorelle del Nord*

La bontà dei frutti raccolti in questa riunione ha stimolato l'assemblea a convocare di frequente i delegati delle varie sezioni al fine di stabilire una utile e proficua collaborazione che possa concretamente permettere la migliore realizzazione degli scopi sociali.

Un saluto cordiale è stato votato dall'assemblea all'indirizzo delle consorelle del Nord ed un indirizzo di uguale natura è stato rivolto dalla Sottosezione S.U.C.A.I. alle consorelle dell'Italia Settentrionale.

Da ultimo l'assemblea ha votato all'unanimità la seguente deliberazione:

«Le Sezioni dell'Italia Centro Meridionale del C. A. I., riunite a convegno in Roma il 23 febbraio 1947;

**riaffermando il carattere assolutamente nazionale della istituzione;**

esaminati i particolari problemi che per condizioni di ambiente e di mezzi a disposizione caratterizzano l'attività alpinistica nelle regioni centro merionali;

considerato come tali problemi siano comuni a tutte le Sezioni convenute e le rendano solidali nel desiderio di curarne le migliori soluzioni;

tenuto presente la non indifferente forza che le Sezioni centro meridionali rappresentano nella grande famiglia del C.A.I. e la sicura possibilità di potenziare nelle loro regioni l'alpinismo, inteso nelle sue più sane manifestazioni fisiche ed educative,

**DELIBERANO**

1°) *di ripetere in avvenire la riunione in convegno delle Sezioni Centro-sud;*

2°) *di rendere attivo un cordiale e proficuo scambio di idee e proposte, specialmente per la soluzione armonica di quei problemi il cui interesse sconfina dai limiti strettamente sezionali;*

3°) *di intraprendere lo studio per la progettazione di un piano regolatore, per realizzare una razionale rete di rifugi e segnalazioni nell'Italia Centro-Meridionale;*

4°) *di fare voti alla Sede Centrale affinchè la prossima nuova Presidenza Generale prenda in maggior considerazione le esigenze delle Sezioni Centro-Sud ai fini di una più proficua propaganda che si svolge in un ambiente reso difficile dalla lontananza dei centri di attività alpinistica;*

5°) *di dare mandato ai propri delegati che si recheranno alla prossima assemblea di Torino di formulare e presentare i voti di cui sopra.*

## Progetto di una nuova grande strada dell'Etna

Il Consigliere Centrale Avv. Raffaello Vadalà, Terranova di Catania, ha scritto due articoli importanti sul progetto di una nuova strada sull'Etna. Egli riassume le ragioni locali storiche che spinsero molti anni fà alla costruzione dell'autostrada dal paese di Nicolosi alla Casa Cantoniera sull'Etna. Essa doveva attirare il movimento turistico e sciistico ed è rimasta la grande via di ascensione al «Cratere»; è tuttavia sempre di grande importanza.

Il progetto odierno dell'Alto Commissario prevederebbe la scelta di un tracciato sul versante orientale. Il settore tra Fornazzo e Linguaglossa fino al contrafforti dei Pizzi Deneri coi boschi della Cerrita, della Cubania e del Ragabo e coi campi di neve eccellenti dal punto di vista sciistico per qualità e vastità offrirà la possibilità di uno sfruttamento integrale delle risorse turistiche della zona.

Vecchio cultore dei problemi etnei e provvisto di una notevole esperienza in materia turistica, l'avv. Vadalà ha sempre ritenuto che è la valorizzazione del versante orientale che darà all'Etna quel posto di primo piano tra le stazioni di montagna, cui ha diritto.

Anche qui il cardine della valorizzazione è affidato alla strada. Nel 1927 era stato preparato un progetto che partendo dall'abitato di Fornazzo (m. 840), sulla provinciale Zafferana-Linguaglossa si snodava lungo i boschi della Cerrita e della Cubania (m. 1600). Detto progetto verrebbe ora completato con un proseguimento che intersecherebbe invece attraverso i Due Monti (m. 1600) e M. Nero (m. 1900) l'incantevole smisurata Pineta del Ragabo e si porterebbe a Linguaglossa. Si otterrebbe in tal modo un circuito stradale turistico di mezza montagna. Sarebbe un anello di circa trenta chilometri con una pendenza massima del 7 per cento.

Connesso al problema stradale del versante nord orientale è l'allacciamento fra la costruenda strada Fornazzo-Pineta-Linguaglossa e la strada Nicolosi-Catania.

L'avv. Vadalà propugna tale allacciamento prolungando la strada dalla Cantoniera sino a Zafferana passando per i Monti Silvestri ed il Piano della Casa del Vescovo sino alla Casa Bianca. Ne risulterebbe una specie di grande 8 orizzontale che consentirebbe al turista che da Catania vuol raggiungere Taormina di compiere il percorso più vario e più impensato, giacchè dal mare si spingerebbe sino a 1900 metri (Cantoniera), ridiscenderebbe a 600 (Zafferana) e ritornerebbe a 1900 (M. Nero) per riguadagnare il mare a Taormina.

Chi ha percorso l'attuale autostrada ed ha goduto degli indimenticabili panorami etnei, non può che plaudire alla nuova iniziativa siciliana che varrà a valorizzare turisticamente il grande vulcano.

L'opera della Sezione di Catania del C. A. I. potrà efficacemente fiancheggiare di utili suggerimenti l'opera governativa.

## SCI - CLUB MILANO

**Dal 30 marzo in avanti: Settimane sciistiche al Rifugio «Nino Corsi» in Valmartello - Gruppo Ortles-Cevedale.**
Programma in Sezione e sul prossimo numero.

## La sciovia di Monte Pana

Il 19 gennaio è stata collaudata ed inaugurata ufficialmente la nuova moderna sciovia Monte Pana (m. 1700)-Mont Seura (m. 2100), che potrà anche funzionare durante la stagione estiva come «lift» a seggiolini. L'impianto arricchisce la Val Gardena come attrezzatura per gli sciatori. In pochi minuti, su di un percorso di 1200 metri si superano i 400 metri di dislivello.

**250 lire**
**è il nuovo prezzo dell'abbonamento annuo a LO SCARPONE**

**Coloro che avevano già pagato, sono vivamente pregati di inviarci l'integrazione di L. 50.**

Il mezzo più economico e comodo è di fare il versamento sul nostro C. C. postale n. 3-17979. Assegni bancari e vaglia postali vanno indirizzati a «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano; per pagamenti di presenza al nostro recapito di via Meravigli 14 (Negozio E. Colombo).

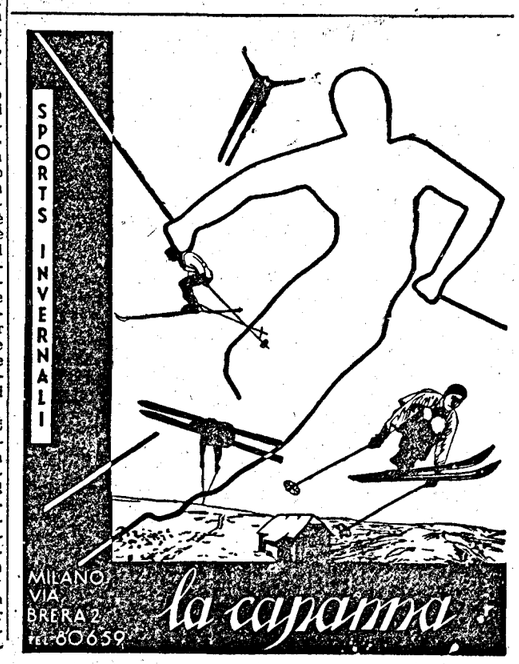
## Ancora un assalto all'Everest?

La notizia è stata annunciata, poi smentita, poi annunciata un'altra volta, Quale sia la verità non sapremmo dirlo. Ma se riassumiamo le voci più o meno contradditorie pervenuteci, ci pare che la prossima primavera vedrà tre o anche quattro spedizioni tentare la scalata e precisamente: 1° una spedizione inglese sotto la guida di Eric Shipton; 2° una svizzera o internazionale sovvenzionata dalla Fondazione elvetica delle esplorazioni; 3° una australiana condotta dal capitano A. F. Bendit, della R.A.F.

Questi avrebbe dichiarato: «Il tempo urge; bisogna affrettarsi se non si vuol vedere la bandiera stellata (ossia americana) sventolare sull'Everest prima di quella inglese». Ci che lascerebbe capire che gli Stati Uniti d'America si metterebbero pure in lizza. «Abbiamo piena fiducia — ha aggiunto il Bendit — nel successo della nostra spedizione, poichè beneficeremo di tutti i perfezionamenti apportati durante la guerra dal punto di vista tecnico... Come per le altre spedizioni, porteremo con noi degli apparecchi a ossigeno per le maggiori altitudini. Ma mentre gli attrezzi dei nostri predecessori erano pesanti e ingombranti, due fattori funesti a queste altitudini, noi disporremo di apparecchi moderni, leggeri e poco ingombranti. D'altra parte avremo viveri di grande potere calorifico, come pure abiti da montagna concepiti in modo speciale e perfezionati al più alto grado». Attendiamo di vedere il risultato, perchè come l'abito non fa il monaco, così l'equipaggiamento dell'alpinista non è tutto...

## Alpinismo agli antipodi

Cinque rocciatori sono riusciti a compiere l'ascensione della più alta cima dell'isola di Totondo, nella punta meridionale dell'Australia. Si tratta di una roccia a picco di 400 metri di cui avevano tentato invano la scalata, da un secolo a questa parte, avventurieri, uomini della marina australiana, aviatori, guardiani di fari, ecc.



# LA NEVE

**Diamo l'ultimo bollettino diramato dal T. C. I. completato da nostre informazioni dirette.**

## PIEMONTE

**Provincia di Cuneo**

| | |
|---|---|
| Limone Piemonte | 100 |
| Sant'Anna di Valdieri | 100 |
| Crissolo | 70 |
| Fabrosa Soprana | 100 |
| » Rif. Prel | 140 |
| » » Balma | 160 |
| Rif. M. Castellino | 140 |
| » Mondovì | 160 |
| » Margherita | 140 |

**Provincia di Torino**

| | |
|---|---|
| Cesana Torinese | 55 |
| Bousson | 60 |
| Thures | 75 |
| Rifugio Mautino | 80 |
| Bardonecchia | 30 |
| Valle stretta | 60 |
| Colomion | 70 |
| Sauze d'Oulx | 55 |
| Rifugio Kind | 80 |
| Rifugio Ciao Pais | 60 |
| Sestriere | 90 |
| Claviere | 70 |

**Valle d'Aosta**

| | |
|---|---|
| Pila | 45 |
| Cogne | 45 |
| Rhême Notre Dame | 45 |
| La Thuile | 40 |
| Courmayeur | 60 |
| Valtournanche | 30 |
| Cheneil | 100 |
| Breuil | 100 |
| Plan Maison | 150 |
| Plan Rosà | 180 |
| Colle del Theodule | 180 |
| Colle delle Cime Bianche | 180 |
| Gressoney la Trinité (Orsia) | 40 |
| Alpe Gabiet - Rif. del Lys | 80 |
| Champoluc | 45 |

**Provincia di Vercelli**

| | |
|---|---|
| Alpi di Mera | 100 |
| Oropa | 40 |
| Lago del Mucrone | 45 |
| Col d'Olen | 110 |

**Provincia di Novara**

| | |
|---|---|
| Rifugio Zamboni | 100 |
| Lago Cingino (V. Antrona) | 100 |
| Lago Camposecco (V. Antr.) | 100 |
| San Domenico | 40 |
| Ciamporino | 50 |
| Alpe di Veglia | 70 |
| Alpe Devero | 80 |
| Lago Vannino | 100 |
| Cascate del Toce | 100 |
| Rifugio Città di Busto | 150 |
| Rifugio Maria Luisa | 180 |
| Mottarone | 50 |
| Promeno | 70 |

## LOMBARDIA

**Provincia di Como**

| | |
|---|---|
| Monte Bollettone | 60 |
| S. Maurizio (Brunate) | 60 |
| Monte Pallanzone | 60 |
| Presola | 60 |
| Rifugio Bruno s. Casasco | 80 |
| Lanzo d'Intelvi | 50 |
| Piano Resinelli | 60 |
| Pasturo | 50 |
| Pialeral | 80 |
| Foppa del Ger | 90 |
| Piani d'Artavaggio | 100 |
| Piani di Bobbio | 100 |
| Rifugio Grassi al Camisolo | 160 |
| Biandino | 100 |

**Provincia di Bergamo**

| | |
|---|---|
| Valcava | 60 |
| Oltre il Colle | 60 |
| Colle di Zambla | 100 |
| Cà San Marco | 250 |
| Foppolo | 160 |
| Rifugio Fratelli Calvi | 320 |
| Laghi Gemelli | 300 |
| Bondione | 50 |
| Rifugio Coca | 200 |
| Rifugio Curò | 230 |
| Dossena | 80 |
| Selvino | 60 |
| Farno | 100 |
| Clusone | 50 |
| San Lucio | 50 |
| Pianone | 60 |
| Pizzo Formico | 70 |
| Giogo della Presolana | 20 |
| Schilpario | 130 |
| Fondi | 140 |
| Baite Campelli | 280 |
| Malga d'Epolo | 40 |
| Bossico | 90 |

**Provincia di Brescia**

| | |
|---|---|
| Passo del Tonale | 100 |
| Santa Apollonia | 60 |
| Lago d'Avio (R. Garibaldi) | 130 |
| Lago del Baitone | 210 |
| Bacino del Miller | 235 |
| Lago di Salarno | 175 |
| Bacino dell'Adamè | 150 |
| Lago d'Arno | 135 |

**Provincia di Sondrio**

| | |
|---|---|
| Gerola Alta | 100 |
| San Sisio | 220 |
| Pianazzo | 150 |
| Passo dello Spluga | 250 |
| Madesimo | 200 |
| Rifugio Bertacchi | 250 |
| Alpe Motta | 240 |
| Piasci (s. Torre S. Maria) | 120 |
| Chiareggio | 120 |
| Rifugio Porro | 150 |
| Lago Palù | 150 |
| Alpe Franscia | 120 |
| Rifugio Marinelli | 200 |
| Rifugio Fratelli Zoia | 120 |
| Prabello | 200 |
| Arnoga | 120 |
| Passo di Foscagno | 150 |
| Livigno | 120 |
| Bormio | 70 |
| IV Cantoniera della Stelvio | 200 |
| Passo dello Stelvio | 250 |
| Santa Caterina Valfurva | 85 |
| Rifugio Pizzini | 250 |
| Rifugio Casati | 250 |
| Rifugio Branca | 250 |
| Plaghera | 120 |
| Passo di Gavia | 150 |
| Passo dell'Aprica | 130 |

## VENETO

**Provincia di Verona**

| | |
|---|---|
| Boscochiesanuova | 70 |
| Tracchi | 100 |
| Monte Tomba | 150 |

**Provincia di Vicenza**

| | |
|---|---|
| Asiago | 120 |
| Bellocchio | 130 |
| Caberlaba | 160 |
| Campomulo | 230 |
| Vezzena | 200 |

**Provincia di Belluno**

| | |
|---|---|
| Arabba | 80 |
| Passo del Pordoi | 110 |
| Selva di Cadore | 70 |
| Forcella Staulanza | 80 |
| Alpe di Sennes | 100 |
| Cortina d'Ampezzo | 70 |
| Passo di Giau | 10 |
| Pocol | 90 |
| Passo di Falzarego | 120 |
| Passo di Tre Croci | 120 |
| Misurina | 150 |
| Forcella Longeres | 170 |
| Faloria | 120 |
| Sappada | 70 |

**Provincia di Udine**

| | |
|---|---|
| Sella Nevea | 300 |
| Rifugio Gilberti al Canin | 650 |
| Tarvisio | 170 |
| Monte Lussari | 300 |

## TRENTINO

**Provincia di Trento**

| | |
|---|---|
| Tremalzo | 90 |
| Bondone | 90 |
| Fai | 70 |
| Paganella | 180 |
| Andalo | 65 |
| Rifugio Lancia al Pasubio | 220 |
| Serrada | 80 |
| Lavarone | 70 |
| Cavalese | 55 |
| Passo di Lavazè | 100 |
| Passo di Rolle | 185 |
| Passo di San Pellegrino | 170 |
| Madonna di Campiglio | 120 |
| Campo di Carlomagno | 160 |
| Monte Spinale | 170 |
| Rifugio Stoppani | 180 |
| Mendola | 80 |
| Canazei | 100 |
| Rifugio Contrin | 130 |
| Pian Trevisan | 130 |
| Fedaia | 180 |
| Passo del Pordoi | 175 |
| Passo di Sella | 160 |
| San Martino di Castrozza | 100 |

## ALTO ADIGE

**Provincia di Bolzano**

| | |
|---|---|
| Trafoi | 80 |
| Solda | 90 |
| Albergo Val Martello | 110 |
| Rifugio Corsi | 120 |
| Monte San Vigilio | 40 |
| Altipiano di Avelengo | 40 |
| Collalbo e Sopra bolzano | 30 |
| Longomoso | 35 |
| Corno di Renon | 90 |
| Madonna di Senales | 80 |
| Calice | 40 |
| Passo del Giovo | 80 |
| Masseria | 50 |
| San Martino Montenevoso | 100 |
| Monte Cavallo | 60 |
| Nova Levante | 70 |
| Passo di Costalunga | 160 |
| Ortisei | 40 |
| Alpe di Siusi | 85 |
| Santa Cristina | 40 |
| Monte Pana | 40 |
| Rifugio Firenze in Cisles | 90 |
| Plan | 40 |
| Selva | 40 |
| Plan di Gralba | 70 |
| Plancios | 100 |
| Passo di Gardena | 170 |
| Colfosco | 60 |
| Corvara | 80 |
| Pralongià | 120 |
| Passo di Valparola | 130 |
| San Cassiano | 80 |
| Alpe di Fanes | 110 |
| Passo di Campolungo | 110 |
| San Vigilio di Marebbe | 40 |
| Lago di Braies | 80 |
| Dobbiaco | 50 |
| Prato Piazza | 150 |
| San Candido | 40 |
| Sesto | 70 |
| Passo di M. Croce Comelico | 200 |

## APPENNINO

| | |
|---|---|
| Sestola | 80 |
| Piandelfalco | 150 |
| Monte Calvanella | 180 |
| Pescasseroli | 35 |
| Abetone | 200 |

# Ultime battute sugli incidenti in montagna e l'organizzazione dei soccorsi

L'ing. Guglielmo Giani di Milano, rifacendosi alle considerazioni di Tita Piaz sulle squadre di soccorso e all'articolo di Ausonio Zuliani sui volontari del C. A. I. e S. E. L. di Lecco, ci scrive:

« Sento il dovere di unire la mia voce a quella di Zuliani nell'additare le squadre di soccorso del C. A. I. Lecco ad esempio di ciò che si può fare quando agiscano veramente senso di umana solidarietà, capacità alpinistica ed amore per la montagna.

Non è solo per il caso di un incidente occorso a me personalmente questa ultima primavera, nel quale, in pochissimo tempo, pure trattandosi di un giorno lavorativo, mi venne portato un perfetto ed organizzatissimo soccorso materiale e un aiuto morale e un conforto che ricorderò sempre, ma anche per i numerosi casi, di cui sono a conoscenza, di incidenti o disgrazie capitate a miei amici, nei quali l'opera delle squadre di soccorso di Lecco fu sempre preziosissima, efficiente e generosa.

Ma si potrà obiettare che la relativa facilità di accesso da Lecco alla Grignetta e l'esistenza di un gruppo tanto numeroso di ottimi arrampicatori facilita di molto il sorgere di una organizzazione di questo genere.

Sono però convinto che pure in molti altri centri non mancano buoni alpinisti che potrebbero fare qualche cosa di simile e che basterebbe ad esempio estendere il più possibile la rete telefonica dei rifugi (o magari utilizzare qualche piccola radio trasmittente di tipo militare) per fare sorgere un'organizzazione, facente capo a grossi centri di fondo valle, nei quali sia possibile trovare sufficienti uomini e mezzi, capace veramente di salvare molte vite umane.

E' però necessario che tali squadre siano formate, come a Lecco, da veri alpinisti, da uomini cioè ai quali la lunga pratica e l'amore per la montagna, unite a quelle doti di generosità, di coraggio e di solidarietà, che solo nei veri alpinisti si riscontrano, rendano possibile di superare le difficoltà oggettive (ed anche di sopportare la debolezza e l'ingratitudine umana) e di portare, oltre il soccorso materiale, quel premuroso aiuto e quel conforto morale che per chi è in pericolo o per chi soffre non è meno prezioso ».

Infine — e con quest'ultima citazione chiudiamo l'argomento sul quale ormai si è scritto e discusso abbastanza — Tita Piaz, che è stato il primo a porre la questione, ritorna a scriverci unicamente *« per correggere l'interpretazione che Maurì sembra dare alle mie amarissime riflessioni sul dramma della Torre Grande di Lavaredo ed accuse assolutamente impersonali, tanto per dare a Cesare ciò che è di Cesare.*

*Sono convintissimo, caro Maurì — prosegue egli — che la tua coscienza e quella del tuo compagno siano perfettamente tranquille per quanto riguarda il tragico 21 luglio e anzi m'inchino davanti al vostro alto senso di umana solidarietà. Ma ciò non toglie che l'assoluta mancanza di una responsabile organizzazione di salvataggio abbia reso possibili degli errori che probabilmente costarono la vita ad almeno uno dei due disgraziati alpinisti.*

*Io d'altro canto sono pure perfettamente convinto che quando funzionerà, sia pure un rudimentale apparato umano di salvataggio, appena squillato il tragico S. O. S. dell'alpe il suo ingranaggio funzionerà, non dico in modo perfetto chè la perfezione non è un attributo umano, ma certo in modo da dare affidamento che nulla verrà trascurato per portare soccorso a vite pericolanti e finchè l'infortunio non sarà individuato, per misure precauzionali e come norma fondamentale, si riterrà sempre il peggio. Quindi anche nell'ipotesi che l'opera di salvataggio si riduca al rimorchio di qualche pusillanime sinistrato dalla paura o qualche isterica signora, l'organizzatore del salvataggio non permetterà che si parta attrezzati come chi va ad assistere a una partita di boccie, specialmente, se come nel drammatico giorno, l'S. O. S. squilla dopo un furibondo temporale.*

*Ecco, io penso che se il caso tragico fosse avvenuto nella zona d'azione di Lecco o che il conduttore del rifugio, putacaso, avesse risposto al nome di Francesco Jori, l'azione di salvataggio si sarebbe svolta un po' diversamente, col probabilissimo risultato che non si sarebbero recuperate due salme... ».*

E termina la sua lettera sempre rivolgendosi al Maurì, osservando che se furono commessi errori, che gli sembrano fuori dubbio, i suoi rimproveri « non sono contati per voi », ma per coloro che hanno il controllo sul movimento alpinistico.

# Vacanze alpine gratuite

## *Biglietti pel sorteggio di 35 soggiorni di una settimana*

La Commissione centrale Campeggi nazionali C.A.I. ha messo in distribuzione i biglietti delle « Vacanze alpine gratuite 1947 », del costo di L. 30 ciascuno, che vengono messi in vendita presso tutte le Sezioni e Sottosezioni del C.A.I.

Con tali biglietti si concorre all'assegnazione di 35 soggiorni di una settimana, a scelta, fra i seguenti campeggi ed accantonamenti nazionali del C.A.I.:

*Estate 1947 (Luglio, Agosto, Settembre)*

*Gruppo del Monte Bianco:* Val Veni (Courmayeur) metri 1700, organizzazione C.A. I. Sezione Uget, Torino.

*Gruppo Sella e Sassolungo:* sopra Plan de Gralba (m. 1800), organizzato dal C.A.I. Sezione di Milano.

*Gruppi Marmolada - Sella Catinaccio:* nei migliori rifugi delle tre località, organizzazione C.A.I. Sezione S.E.M. Milano.

*Gruppo del Monte Rosa:* Col d'Olen - Rifugio Vigevano (m. 2871), organizzazione C.A.I. Sezione Vigevano.

*Gruppo Vedrette del Ghiganti:* al Pusteria, Rifugio Roma (m. 2273), organizzazione C.A.I. Sezione Roma.

*Inverno 1947-1948 (Dicembre 1947, Gennaio-Aprile 1948).*

*Sestriere:* Rifugio C.A.I. U.G.E.T. « Venini » (m. 2035), organizzazione C.A.I. Sezione U.G.E.T. Torino.

*Cervinia:* Accantonamento C.A.I. (m. 2004), organizzazione C.A.I. Commissione Centrale Campeggi nazionali C.A.I.

L'iniziativa ha lo scopo di raccogliere fondi per il potenziamento delle attività di tutte le Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. Estrazione improrogabile dei 35 posti: il 3 luglio p. v. presso la Sede della Commissione centrale Campeggi nazionali C.A.I., Galleria Subalpina, Torino. Immediata comunicazione *telegrafica* ai vincitori, che potranno poi comunicare la località e il turno scelto.

I biglietti sono in vendita anche presso il nostro Recapito centrale di via Meravigli 14 (Negozio Colombo) a Milano.

# L'8ª Pialeral di discesa

## vinta da Gianfranco Bersani

L'inclemenza del tempo, alla vigilia dell'8.a gara di discesa « Pialeral », indetta dallo Sci S. E. M. di Milano, faceva disertare molti atleti e il pubblico dallo spirito sportivo piuttosto debole, ma non gli organizzatori della competizione e così pure i 50 concorrenti che si sono trovati sulla vetta del Cimotto, mentre un centinaio di spettatori, sfidando le ire del tempo il giorno precedente, si erano radunati in impaziente attesa al traguardo d'arrivo. La nevicata aveva reso duro il percorso Balisio-Capanna M. Tedeschi, tanto che i primi impiegarono quattro ore e mezzo a salirvi senza sci, mentre gli sciatori camminarono per due ore. Gli organizzatori videro scombussolato il loro lavoro di preparazione della pista: la bufera tutto aveva livellato e solo le alte bandierine segnavia si dibattevano nel grigiore dell'atmosfera, testimoni di inutile fatica.

I cirenei della Sci S. E. M., i soliti Nello Bramani, Carlo Vighi, Vanna Capra e Ambrogio Risari, infaticabili anche se qualcuno di essi sia più vicino ai cinquanta che ai venti anni, e che seppero aver fede, si videro premiati con un'alba radiosa, la domenica mattina 9 febbraio: ad essi, senza alcuna riserva, gli elogi per la riuscita della prova e della sua organizzazione. Venne ribattuta la pista e in questa fatica i concorrenti si unirono ai volonterosi « semini » suddetti. La pista, resa così perfetta, assicurò ai concorrenti la garanzia nella stabilità del fondo.

La prima parte, in discesa lineare, mise a prova l'abilità di scelta di percorso da parte del concorrente, mentre il vallone sovrastante il traguardo, con percorso obbligato da 8 porte, fece sì che i concorrenti sfoggiassero i loro mezzi fisici in sicura volate e svolte. Su quest'ultimo tratto pure le concorrenti alla « femminile » diedero prova di destrezza ed alto senso agonistico.

**LE CLASSIFICHE:**

1. Bersani Gianfranco (Sci S. E.M.) 3'12"; 2. Tentori Carlo (A. Crotta) 3'31"; 3. Arrigoni Italo (Sci Club Barzio) 4'6"; 4. Abbati Lodovico (Fior di Roccia) 4'12"; 5. Bonazzi Mirko (S.C.I. S.E.M.) 4'13"; 6. Tagliaferri Rinaldo (A. Crotta); 7. Arrigoni Vittorio (Sci Club Barzio); 8. Soncini Silvio (Sci Club San Fedele); 9. Gaetani Sergio (S.A.M.); 10. Facinetto Giuseppe (A. Crotta); 11. Galetto Riccardo (S.C.I. S. E.M.); 12. Gallotti Pino (S.C.I. C.A.I. Milano); 13. Corsi Dante; 14. Arrigoni Alessandro; 15. Lucchetti Ferruccio; 16. Annovi Massimiliano; 17. Pavesi Augusto; 18. Bolla Ludovico; 19. Ciceri Giancarlo; 20. Cannoni Luigi; 21. Mazzucchelli Domen.

1ª *cat.:* 1. Arrigoni Italo.
2ª *cat.:* 1. Bersani Gianfranco.
3ª *cat.:* 1. Facinetto Giuseppe. 2. Gallotti Pino.
4ª *cat.:* 1. Tentori Carlo.
5ª *cat.:* 1. Galetto Riccardo.

*Femminile:* 1. Gaetanio Rosanna (Sci S.E.M.), 2'14" 2/5; 2. Annovi Graziosa (A. Crotta), 2'42" e 4/5; 3. Zappa Orsolina (Sci S. E.M.), 5'11" 3/6; 4. Capra Vanna (Sci S.E.M.); 5. Bersani Ambrogia (Sci S.E.M.).

*Squadre:* 1. Sci S.E.M. in 20'27" e 4/5; 2. A. Crotta in 21'26" 2/5.

CAMPIONATO SOCIALE - *Maschile:* 1. Bersani Gianfranco; 2. Bonazzi Mirko; 3. Galetto Riccardo; 4. Corsi Dante; 5. Lucchetti Ferruccio; 6. Pavesi Augusto; 7. Bolla Ludovico.

*Femminile:* 1. Gaetani Rosanna; 2. Zappa Orsolina; 3. Capra Vanna; 4. Bersani Ambroglio.

La gara è dotata di numerosi e cospicui premi.

Per ragioni organizzative e logistiche il numero delle squadre partecipanti è limitato a 22.

Prossimamente verranno resi noti programma e regolamento per i quali, come per ogni altro schiarimento, occorre rivolgersi al Comitato organizzatore presso la Sezione del C.A.I. Bergamo, piazza Dante, 1.

## Gara di sci sull'Altipiano delle Vallette

Organizzata dal nostro Edoardo Colombo, si è svolta il 23 febbraio scorso sull'« Altopiano delle Vallette », in quel di Abbiate Guazzone, la prima gara di sci per allievi. Ecco il risultato: 1. Nelba Giancarlo, 2. Casarin Luciano, 3. Colombo Adriano, 4. Macchi Luigi e altri in tempo massimo.

La zona che è già stata segnalata ai lettori (vedere « Lo Scarpone » del 16-1-1943 « L'Altopiano delle Vallette ») si presta in tempo di nevicate a bassa quota, a competizioni di mezzo fondo e di fondo, a percorso vario e di stile nordico, specialmente per gli elementi locali, che hanno a portata di mano il mezzo di esplicare attività agonistiche di sci varie e interessanti.

## Il Trofeo Parravicini al 30 Marzo

Il « Trofeo Parravicini », la importante competizione scialpinistica che nelle precedenti edizioni ha visto la partecipazione dei migliori atleti nazionali, verrà quest'anno disputata il 30 corrente sui monti dell'alta Valle Brembana (base il rifugio Calvi) come le precedenti otto edizioni.

Atleti e società risponderanno certamente ancora con immutato entusiasmo a questa interessantissima gara nazionale, dimostrando la loro passione e volontà di ripresa in una lotta duramente combattuta.

Per l'assistenza agli sciatori benemeriti

## *Il Congresso della F.I.S.I. a Bologna*

Fra le deliberazioni prese dal Consiglio nazionale della F.I.S.I. nella sua ultima riunione a Selva di Valgardena, in occasione dello svolgimento dei Campionati nazionali di sci, vi è l'istituzione di un fondo assistenza atleti benemeriti, che sarà raccolto con una sottoscrizione permanente. Il primo atleta che fruirà di tale assistenza sarà l'incalido e discesista piemontese Camillo Passet.

Si è pure deliberato, fra l'altro, il ripristino di corsi per la concessione della patente di maestro di sci, che si svolgeranno con ogni probabilità alla fine di maggio a Cervinia e alla fine di giugno allo Stelvio.

Il Congresso nazionale del 1947 della F.I.S.I. avrà luogo a Bologna il 28 e 29 giugno p. v.

## La Scuola di sci della Paganella

Si è costituita a Fai (Trento), la « Scuola di sci della Paganella », organizzata e preparata da Rolando Marchi, con l'appoggio di enti locali. E' la prima che nasce sul luogo: funzionerà fino a tutto il mese corrente. La pista classica, che da alcuni anni vede lo svolgimento di una delle più importanti gare di tutta Italia, è stata accuratamente modificata. Domenicalmente su di esse vengono organizzate gare standard per l'assegnazione del distintivo « P », in tre tipi: oro, argento e bronzo.

Alcune gare sono già state disputate: altre ancora sono in programma. L'azzurro Italo Soldà difenderà i colori dello Sci Paganella e, stabilitosi temporaneamente a Fai, cura la sua preparazione e quella dei giovani allievi locali.

Per qualsiasi informazione sulla Scuola, rivolgersi a Rolando Marchi - Fai (Trento).

**A TARVISIO** è stato inaugurato lo scorso mese il nuovo trampolino per salti della lunghezza di 60 metri.

## Nuovo tipo di attacco per sci

Il dott. Gianni Darbesio di Torino ha ideato un nuovo tipo di attacco per sci completamente originale e molto interessante, l'A.T.D. Triplex. La novità del congegno consiste nel fatto che il mollone posteriore comunemente usato è abolito, ed è invece sostituito da una piastra metallica elastica che si fissa sotto la scarpa e si piega con essa. Spostando in avanti o indietro una « traversa di bloccaggio » della piastra si ottiene una maggiore o minore rigidità dell'attacco.

Praticamente il discesista può fissare del tutto il tallone alla scarpa. In caso di caduta il piede è liberato istantaneamente.

Il nuovo attacco è stato provato da alcuni campioni, fra cui Leo Gasperl, che ne sono rimasti soddisfattissimi.

Una grossa slavina ha travolto una pattuglia di carabinieri sciatori che stava preparando nei dintorni di Limone Piemonte la pista per una gara di fondo. Un brigadiere e due militi rimanevano sepolti e potevano essere salvati solo dopo lunghi sforzi.

## L'Assemblea dei Delegati a Torino

### *L'ordine del giorno*

Come è noto, il 9 corrente a Torino, nel Teatro Gobetti in via Giuseppe Verdi, alle ore 10, avrà inizio l'Assemblea generale dei Delegati del C.A.I., col seguente ordine del giorno:

— Relazione del Presidente;
— Nomina del Presidente dell'Assemblea Generale;
— Lettura del Presidente l'Assemblea di Verona dell'1-12-46;
— Approvazione del bilancio consuntivo 1946 e preventivo 1947;
— Discussione ed approvazione dello Statuto in seconda lettura;
— Nomina del nuovo Consiglio Generale.

### *Il programma delle manifestazioni*

Sabato 8 marzo alle ore 20 avrà luogo il ricevimento dei Delegati presso la sede della Sezione C.A.I.-U.G.E.T. in Galleria Subalpina (Piazza Castello); alle 20,15 pranzo dei Consiglieri generale e dei Delegati al Ristorante Citrone, in via Monte di Pietà; alle 21 della sera stessa si terrà la riunione del Consiglio generale del C. A.I. presso la Sezione di Torino, in via Barbaroux 1.

Domenica 9 marzo alle ore 10, riunione dei Delegati nella sala del Teatro Paolo Gobetti, in via Rossini 8, ove il Sindaco di Torino, on. Celeste Negarville porgerà il saluto della città ai Delegati; poco più tardi, e cioè verso le 10,30 avrà inizio l'Assemblea dei Delegati stessi, sempre al teatro Gobetti.

Nell'interno del teatro sarà allestito un servizio di buffet, dove potrà essere consumata una colazione fredda, senza allontanarsi dalla sala durante i lavori; comunque nei pressi del « Gobetto » vi sono varie trattorie che potranno servire celermente la colazione a parte dei Delegati.

*COSI' LA PENSO IO...*

# Suole gommate e suole chiodate

Non è che presuntuosamente ritenga la mia esperienza superiore a quella del signor A. Hess, che mi induce a confutare il quesito da lui sollevato circa i vantaggi delle suole gommate su quelle chiodate o viceversa.

Vero è che sino dai primi esperimenti, iniziatisi nel 1934, quando una nota industria milanese per la lavorazione della gomma fornì di alcune paia di suole diversi istruttori di sci del 5° Alpini, ebbi occasione di seguire da allora fino ad oggi lo sviluppo e l'ascesa di questo prodotto. Non intendo per tanto far qui la cronistoria di tale passato; mi limito invece a fare l'analisi dell'articolo di Hess per dimostrare la superiorità delle suole gommate su quelle chiodate.

Il signor Hess elenca 4 cause vantaggiose delle suole gommate contro 4 negative. Di conseguenza le due rivali in rapporto di preferenza di scelta da parte del pubblico, dovrebbero essere alla pari. Ma invece così non può essere per il fatto che vi sono delle qualità, che il signor Hess mette fra le negative, e che invece per diverse esperienze vanno attribuite fra le vantaggiose.

Assodato in modo indiscutibile che la suola gommata è preferibile sulle mulattiere, sui sentieri sassosi, sui ripidi pendii a terreno solido, sulla roccia liscia e ferma, mi permetto di ribattere al signor Hess che la suola gommata è da preferirsi alla suola chiodata pure là dove il terreno è smosso e sui pietrami a natura morenica.

In quanto poi al vantaggio dell'una e dell'altra, su neve dura o su ghiaccio scoperto, la tesi è difficile da sostenere poichè qui entra in gioco la tecnica personale e il fattore psico-soggettivo.

Indubbiamente l'alpinista Hess, per capacità personale e più lunga esperienza con suole chiodate, troverà preferibile questa a quella gommata; mentre personalmente preferisco la gommata anche su di un terreno nevoso o ghiacciato, fino a tal punto dove le difficoltà non inducano alla indispensabilità dell'uso del rampone.

Questione di tecnica e di abitudine che si ripercuote dal ghiaccio alla roccia levigata o bagnata, tanto che pure in questo campo la maggioranza degli arrampicatori stanno orientandosi all'uso delle suole gommate in sostituzione del feltro o del « mancium » essendo questo di più facile logoramento.

Indiscutibile però resta che tali requisiti vantaggiosi o negativi derivano dalla giusta scelta di una qualità o alla caratteristica di una marca anzichè dell'altra.

Fondamentalmente anzi ritengo che il nocciolo della questione sia proprio in questa bisogna.

Far nomi sarebbe voler entrare in campo propagandistico; purtuttavia, come esperienza personale, posso dire che le « Vibram » le ho trovate rispondenti ad ogni requisito e mi hanno soddisfatto pienamente. Resta indubbio però che con qualsiasi tipo di suola gommata sulle Alpi Occidentali in salite miste si riscontrano vantaggi indiscussi su quelle chiodate, dicasi pure per le salite a natura granitica ove il vantaggio tecnico e morale si fa ancor più sentire, mentre sulle Alpi Orientali si compiono salite ove nessuno si sognerebbe di passare con suole a chiodi. Tanto, ne son certo, che fra non molto la suola gommata « tipo roccia » sostituirà ogni genere di feltro essendo la prima di maggior durata ed economica.

E poichè siamo entrati in questo argomento dirò che uno dei pregi della gommata sulla chiodata è appunto il fattore economico.

Per esperienza personale posso dimostrare che, mentre un paio di scarponi chiodati mi duravano a mala pena dai sette agli otto mesi, con gli scarponi a suole gommate arrivo alla durata di due anni circa.

Che mentre con gli scarponi chiodati spesso frequenti erano le visite al calzolaio per far rimettere il chiodo perduto e che se per incuria trascuravo l'opera dell'artigiano che ha per patrono il S. Crispino, avevo il noioso inconveniente della infiltrazione dell'acqua, mentre con l'applicazione del fondo gommato tutto ciò è evitato.

Altro e non indifferente gravame economico era che l'alpinista che usava scarponi chiodati, doveva avere due paia di scarpe, uno estivo e uno a fondo di cuoio piatto per l'uso dello sci.

In quanto poi si riferisce al criterio peso, se in se stesso non ha grande importanza, poichè possono essere di pari entità, resta però il vantaggio fisico di una diminuzione di fatica e tensione nervosa a chi calza scarponi con suole di gomma.

La suola chiodata richiede, specie sui sentieri e sulle mulattiere grande attenzione per la sicurezza d'appoggio del piede, quindi tensione nervosa e una forte pressione, quindi fatica; mentre con la suola gommata il calzatore prova una particolare elasticità confortevole, quindi senso di riposo.

**Gianni Rusconi**

# Il marchio "VIBRAM"

## *La Corte di Cassazione conferma una sentenza per contraffazione*

Il Tribunale Civile e Penale di Milano, Sezione I.a, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa

Ditta « VIBRAM » in persona del suo titolare sig. Vitale Bramani, assistito dagli Avvocati Pietro Barbieri e Carlo Montanari

*contro*

Ditta INDUSTRIA GOMMA VIRBAN in persona del suo titolare signor Virginio Banfi,

Omissis

Il Tribunale dichiara che l'uso della parola «VIRBAN» da parte della Ditta Industria Gomma Virban di Virginio Banfi, sia come denominazione della Ditta, sia per distinguere i propri prodotti di calzature, costituisce atto di concorrenza sleale verso Bramani Vitale, i cui prodotti sono distinti con la denominazione « VIBRAM ».

Inibisce alla convenuta Industria Gomma Virban di Virginio Banfi l'uso della detta denominazione « Virban » come segno distintivo dei prodotti e ordina che tale denominazione sia inoltre soppressa dalla Ditta o emblema della convenuta.

Dichiara all'uopo nulli i marchi Virban n. 51934 e 52014 depositati dal Banfi il 20 Ottobre 1934.

Ordina il ritiro dal commercio dei prodotti con la denominazione Virban e la distruzione degli stampati, avvisi pubblicitari, stampi, ecc., recanti la scritta predetta.

Condanna l'Industria Gomma Virban di Virginio Banfi al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede verso Bramani Vitale.

Ordina la pubblicazione per estratto della presente sentenza sui giornali « Il Corriere della Sera », « Lo Scarpone » ecc. a spese della convenuta.

Condanna la convenuta al pagamento delle spese giudiziali. Milano, 7 Maggio 1942.

Tale sentenza è stata confermata dalla Corte d'Appello di Milano con sua sentenza 2 marzo 1943, confermata **a sua volta dalla Corte Suprema di Cassazione con sentenza 15 Novembre - 25 Gennaio 1947.**

La Ditta « VIBRAM » di VITALE BRAMANI, titolare del brevetto relativo alla speciale suola a chiodi di gomma da lui ideata e dal marchio « VIBRAM » brevetto e marchio la cui piena validità ed efficacia sono state riconosciute in ripetuti giudicati della Magistratura Italiana

DIFFIDA

chiunque, fabbricante o rivenditore, metta comunque in commercio suole di gomma costituenti contraffazione, sia come imitazione servile che fraudolenta, della speciale suola a chiodi di gomma « VIBRAM » e del marchio « VIBRAM », dal persistere in una tale illecita attività, con l'avvertimento che verrà nuovamente proceduto a sensi di legge, sia penalmente che civilmente, contro i responsabili delle contraffazioni stesse.

RICORDA

a tutta la propria affezionata clientela ed ai consumatori in genere, che le suole originali « VIBRAM » portano e debbono portare unicamente il marchio « VIBRAM » nella sua nota e caratteristica grafia ed inquadratura.

Vibram BREVETTATA sport
Vibram BREVETTATA roccia
Vibram BREVETTATA montagna

Italo — Sciatori... Alpinisti... EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI PER SCI E PER MONTAGNA — Via Lupetta, 2 (ang. via Torino) - tel. 152.275 - MILANO

Roccia Ghiaccio ALPINISMO e SCI — Tennis RACCHETTE "SAIL" — PALLE PIRELLI — ATTREZZATURE PER CAMPI — PATTINI "Api-Mares" — CORAZZE E CAMERE PER FOOT-BALL — PESCA SUBACQUEA - HOCHEY - PING-PONG ecc. — API SPORT — Ditta L. GHILARDI - Milano

TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI NEL REPARTO SPORT DELLA DITTA ALFREDO FOCESI - MILANO — Corso Buenos Ayres ang. Via Scarlatti, 2 • Telefono 200.551

milansport — TELEF. 87-353 — VIA SONCINO N. 3 (VIA TORINO) — ATTREZZATURA TECNICA E ABBIGLIAMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

D'ESTATE... *tra gli svettanti colossi di roccia e di ghiaccio*
GRUPPO DEL MONTE BIANCO
CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET
VAL VENI - m. 1700 - COURMAYEUR

D'INVERNO... *nella Città del sogno e dell'ebbrezza bianca*
SESTRIERE
ACCANTONAMENTO NAZION. CAI-UGET
RIFUGIO CAI-UGET VENINI - m. 2035

Informazioni, iscrizioni, programmi: CAI-UGET
GALLERIA SUBALPINA - TEL. 44.611 - TORINO

## *Un cane alpinista* "Kiss" nelle Dolomiti

Questa cara bestiola ci offre un vasto campo di osservazioni ed un divertimento non inferiore a quello procuratoci dal nostro vagabondaggio alpino.

Si chiama «Kiss» perchè pare che in inglese il dolce nome suoni meglio di «bacio»... quando è dato ad un cane.

Ha sei mesi e non è mai stato in montagna. Strappato, da cucciolo, alla madre per dare un po' di svago e compagnia ad una signora inferma, «Kiss» ha assolto il suo compito con estrema delicatezza e comprensione. Chiuso fra quattro pareti cittadine, il piccolo batuffolo bianco ha trascorso l'infanzia ignaro di tutto, tranne che di latte, di qualche biscotto, di pane inzuppato, di stracci e scarpe fruste da mordicchiare, accucciato ai piedi della padrona inferma che egli sapeva di non poter urtare con violenza nemmeno quando la frenesia del gioco o la golosità di un biscottino, ve lo spingevano.

Così si è fatto adulto «Kiss», rivelando a poco a poco la struttura anatomica del suo corpo che, purtuttavia, non ne denuncia ancora la razza. E' rimasto di pelo bianco e lungo con una leggera tinta rosata sul dorso. Ha la testa di cane lupo e la coda di cane volpino; sembrerebbe dunque bastardo, ma v'è chi vi ravvisa un tipo di cane pastore, altri che lo crede discendente di una razza di cani da slitta. Certo che è bello, molto più bello di molti brutti cani di razze pregiate. Ed è forte e robusto assai e pieno di vitalità.

Ora «Kiss» è qui, nelle Dolomiti.

Curioso di tutto, pazzo di questa sconfinata libertà che gli concediamo. E' in continuo orgasmo. Mangia poco, perfino. Si appisola soltanto quando non ne può più dalla stanchezza.

Rincorre velocissimo le farfalle per i pascoli fioriti e fragranti, salta di gioia, ruzzola per i declivi. Si ferma di botto quando vede viandanti che si avanzano, ringhia quando si avvicinano, e li festeggia quando passano e lo guardano sorridendo.

A Tires ha visto per la prima volta le oche. Le considerò prima in agguato, poi sentendole starnazzare abbaiò indietreggiando.

A Malga Costa, sotto le imminenti e bionde pareti del Catinaccio, trovò i cavalli in libertà e non si credette troppo sicuro, perchè si tenne da essi prudentemente lontano. Ma che gli incutono terrore sono — a quanto pare — le corna delle mucche. A Malga Valsecca, nonostante l'infuriare del maltempo non volle rifugiarsi sotto il tetto ospitale, perchè la mandria circondava la costruzione. Con le orecchie e la coda basse «Kiss» si tiene a discreta distanza dai bovini ed abbaia soltanto quando li vede andarsene. Si direbbe che questa specie di ruminante non riesca a convincerlo della sua mansuetudine, forse per via delle corna che gli devono sembrare... diaboliche.

Mentre, invece, si dimostrò coraggioso e combattivo durante l'imperversare del temporale che ci sorprese nella foresta di abeti. Ai tuoni e ai lampi opponeva il suo ringhiare accigliato. Nel contempo si prodigava per mantenere il collegamento fra le grandi conifere che, momentaneamente, riparavano la nostra dispersa comitiva. Voleva assicurarsi che nessuno mancasse e affrontava — nel chiarore spettrale dei lampi e nelle cupe ombre dei nembi — l'acqua torrenziale, che velava la vista a pochi metri, per rintracciarci e tenerci uniti. Questa sua preoccupazione può certo dare ragione a chi opina per la sua pura razza di cane... pastore!

Nei boschi che scendono a Passo Nigra, ad un certo punto, udimmo echeggiare le note gioiose di una fanfara che rallegrava la sagra, alla quale era convenuta tutta la gioventù della Valle di Tires. «Kiss» parve sorpreso di quella musica proveniente dal folto degli alberi, dopo quel po' po' di temporale che poco prima ci aveva investito. Ristette in ascolto, poi ci guardò con aspetto interrogante, quasi a dire: — Che diavolerie sono mai queste? Mi avete dunque portato nel paese dei sogni?

Proprio così, «Kiss», ti vogliamo iniziare alla vita con un viaggio allucinante e delizioso, come un sogno.

Eccoci a Passo Nigra. La sagra è alla fine. Le comitive scendono a valle. La fanfara eseguisce ancora qualche passo di valzer. Solide ragazze bionde in costume e giovanotti abbronzati si tengono per mano e ridono felici.

Il rifugetto presenta la confusione e il disordine delle feste. Ma, allo scendere delle ombre serotine, anche i più ostinati bevitori di birra se ne vanno; i suonatori rinfoderano gli strumenti e: «Grüss Gott! Auf Wiedersehen!» - Sera e silenzio.

Non ci sono più i lettini di un tempo nelle belle camerette rivestite di abete: è passata la guerra anche qui con le sue requisizioni e ruberie.

Ci dovremo adattare nel fienile, dove del resto si dormirà placidamente bene. Soltanto «Kiss», che non si sa rendere ragione di questo nostro strano pernottamento, si crede investito di un compito importante: quello di vigilarci il sonno. Egli, infatti, non chiuderà occhio e ci guarderà tutta notte.

* * *

La strada che va a Carezza, anche se è leggiadra e piena d'incanto, non gode — come tutte le carrozzabili — le simpatie di «Kiss». Egli trotterella al nostro fianco con la coda bassa e la rialza solamente quando scendiamo per il parco e i campi di golf del Grande Albergo.

La Roda di Vael e il Latemar sono sempre gli elementi decorativi «dominanti» del celebre paesaggio, dove si sta consumando il miracoloso Lago di Carezza. Il piccolo bacino di topazio, si va restringendo sempre più. Macigni, lingue di terra si scoprono, orlando di una fascia grigio sporca le preziose acque dai riflessi policromati. Un acre odore di alghe dà la sensazione della bassa marea. Ma questa è una «bassa marea» costante e progressiva, e ciò addolora il nostro romanticismo.

Ieri sera «Kiss» ha voluto seguire — per semplice curiosità — un cacciatore di trote che le abbagliava con una lampada nelle limpide acque dell'Avisio e poi le uccideva a fucilate. Il fatto non tornava certo ad onore del giovanotto che si ebbe latrati di deplorazione. L'albergatore, invece, si fregava le mani, perchè era così assicurato per l'indomani un «menù di primo ordine: «Trota dell'Avisio alla maionese».

Ma non è sempre vero che ne uccide più la gola... con quel che segue, perchè — e Dio sa quanto le avremmo gustate quelle trote in bianco con maionese! — ora tiriamo su diritti per la Valle del Vaiolet, di primo mattino, e nulla ci può fermare. Nemmeno Gardeccia con i suoi rifugi-alberghetti tentatori.

I dirupi di Larsè col Grand Cront e la Pala di Sodorda, a destra, e l'immane parete est del Catinaccio col fastigioso castello delle Torri di Vaiolet, a sinistra, sono le siepi spettacolose del nostro cammino. Arriviamo nei grandiosi detriti delle Porte Negre, dominati dal piccolo Rifugio Preuss, che guarda giù dal suo alto scoglio. «Kiss» osserva in silenzio questa arida e sconvolta natura e, ogni tanto, si ferma per leccarsi le sue povere zampe tagliuzzate sui ghiaretti.

Ci sistemiamo al Rifugio Vaiolet (m. 2243) e, finalmente, ci troviamo nel «nostro» clima, vero «Kiss?». Finalmente odori aria di vette. Annusi in ogni dove le nostre rustiche camerette e sembri più soddisfatto che non negli alberghi di Passo Carezza e di Pera di Fassa. E, fuori, ti azzardi perfino a guardare giù nell'abisso sul cui orlo è il rifugetto che Tita Piaz ha intitolato al suo grande amico Preuss.

Guarda lassù, ora. Vedi quelle rocce tra la turrita Punta Emma e il ciclopico sperone della Winkler dal nostro Poeta detto «razzo di pietra»? Ebbene, domattina, verrai lassù. Comincerai, così, nella Gola delle Torri, anche tu piccolo cane inesperto, e «far la roccia», come un qualsiasi scalatore. Ti rovinerai ancora di più le tue zampette rosee, ma in compenso vedrai una meraviglia unica al mondo: le tre sorelle di Vaiolet, le spasimanti torri di corallo, che sono celebri quanto la statua americana della Libertà e la parigina torre Eiffel, ma assai più belle ed affascinanti! E sai perchè? Perchè la statua della Libertà e la torre Eiffel sono opere di uomini che ne possono fare altre di simili e di più ardite, ma le Vaiolet sono divine e nessun ardimento d'ingegnere o di scienziato le può riprodurre... Le guarderai in silenzio e attonito, come faremo ancora e sempre noi. Poi dal Passo Tires vedrai sotto verso Malga Costa, dove eravamo avant'ieri, e dal Passo Santner (metri 2741) dominerai verso Bolzano, la Valle di Tires, la Valle di Ega, la selva di Carezza. Il vicino sottostante Rifugio «A. Fronza» alle Coronelle sul suo grande sperone dirupato ed eroso, l'altro di — ricordi? — lo vedevamo dal basso, mentre da Malga Costa ci si avvicinava a Passo Nigra e poi ancora quando si era già sulla strada che ci conduceva a Carezza. Gli vagoliamo attorno come farfalle al lume.

Avrai modo di accorgerti perfino che sotto le Crode di Laurino si muovono e chiocciano numerose coturnici, o pernici delle Alpi.

E il Rifugio, che è ai piedi delle Vaiolet e che sempre Tita Piaz — rivoluzionario e antimonarchico! — ha dedicato al re alpinista Alberto I dei Belgi, vedrai strani tipi di scalatori che fanno con la corda l'ascensore su e giù per le Torri. Troverai anche quella bella e robusta figliola bionda, dalle labbra sottili e volitive, imbronciata col suo cavaliere che non è riuscito a «farle fare» l'aereo spigolo sud-ovest della Delago. Tu, forse, «Kiss», non sei ancora in grado di capire le donne, ma è meglio così! Pensa, per esempio, che quella figliola può aver posto questo dilemma al suo uomo: O la pelliccia o lo spigolo sud-ovest. E il poveretto, che non può comperare la pelliccia ha optato per lo spigolo. Ma l'impresa è fallita. Te la immagini la tragedia di quei due?

Mi obietterai che è inverosimile, che una donna alpinista faccia capricci del genere o, meglio, ponga dilemmi... «pellicciati» perchè le donne alpiniste eccetera eccetera. D'accordo, ma nei tempi che corrono, dove anche i valori umani, sono atomizzati, tutto è possibile!

Non pensarci più, ora, e ascolta i cori che si levano questa sera dal rifugio affollato di alpinisti trentini, friulani, lombardi, ci sono rappresentanti d'ogni parte d'Italia e del mondo: persino dell'Australia.

Ma, ti prego, non abbaiare anche tu! Impara ad ascoltarli, questi cori, con savia sopportazione, come quel prete scarpone, che è qui con tutti noi e sorride indulgente alla sana e schietta allegria. Anche se le canzoni talvolta degragliano in qualche sottinteso boccaccesco. Il largo respiro della loro armonia ti rimarrà nelle orecchie e susciterà nostalgie pungenti ogni qual volta ti opprimerà la prigionia cittadina.

Stamane la bambina del Rifugio Vaiolet si sveglierà con la sua bambola dappresso e subito chiederà di vedere il cane bianco, col quale aveva già stretta amicizia. Ti cercherà, Kiss, in ogni dove, come ieri, sotto i tavoli, sulle scale, per le camere. Avrà con sè la bambola inseparabile e un pezzo di biscotto per te: Bello cane, bello cane!... chiamerà. Poi, stanca ed indispettita, farà il broncetto e sospirerà: — Brutto cane brutto cane!...

Non sa ancora, la piccola, che tu *devi* andare. Non puoi fermarti dove ti piacerebbe, forse. *Devi* seguire la tua padroncina e i suoi amici, che pure non possono fermarsi dove vorrebbero. Andare bisogna. Sempre così, la vita.

Siamo al Passo Principe (m. 2601), di fronte ad uno scenario di crode di cui le cime di Val Bona e del Principe, il Molignon col suo erto passo nevoso, e l'incombente Catinaccio d'Antermoia ne sono le colossali quinte. Alle nostre spalle, e già lontani, il Catinaccio Centrale e le Vaiolet completamente trasfigurate.

Un sentiero che passa immediatamente sotto la grande parete dell'Antermoia, che raggiunge il fastigio dei tremila metri, si arrampica ripidissimo al Passo d'Antermoia (m. 2769) negli alti ghiareti intrisi di neve e dominati dalla Cima di Larsec (m. 2889), dal Catinaccio d'Antermoia (m. 3004) a dalla Cima di Lausa (m. 2865).

Dall'arido passo scendiamo nei neveti ricoprenti i detriti sconvolti che si affacciano sulla vasta desolata conca del Lago. Dopo il nostro passaggio una famiglia di camosci, due adulti e tre piccoli, sfila con salti sincronici sulle alte rupi dell'Antermoia. Hai la fortuna di vedere anche i camosci Kiss! Ed è proprio una fortuna, sai, perchè questa è un'ora insolita per le passeggiate di questi eleganti ruminanti. A meno che la famiglia Camosci sappia distinguere gli inermi alpinisti dai temuti cacciatori.

Attraversando la conca, visibilmente formata da antichi sedimenti glaciali, s'incontrano comitive che vanno in senso opposto al nostro e, per associazione d'idee, si pensa alle carovane nei deserti. L'ampia e brulla distesa è contornata, oltre che dal Catinaccio d'Antermoia e dalla Cima di Lausa, dalla Cima del Lago (m. 2341), dalla Croda dei Cirmei (m. 2902), dal Molignon (m. 2842), dalla Croda del Lago (m. 2816), dalla Cima Donna (m. 2660). Sopra lo specchio freddo delle acque del Lago d'Antermoia, dietro il piccolo rifugio, fa capolino la calotta ovale e ghiacciata della Marmolada, che sembra sbocciare nel suo candore come un grosso fiore esotico.

Sei ammutolito, Kiss? Stupore, stanchezza, fame? Oppure ti si irritano le zampe in tanto squallore di pietre taglienti? Porta pazienza. Ora ti riposerai un poco e mangerai un boccone nel minuscolo rifugio, che sembra fatto per te. Poi, per il Passo di Donna o di Mantello ci porteremo nel verde dell'alta Valle Duron, fra mughi profumati, mirtilli saporiti e rododendri rosseggianti. Daremo una capatina al Rifugio dell'Alpe di Siusi per pernottare e per essere svegliati dalla squilla mattutina della chiesetta di legno. Assisteremo anche ad una travolgente danza paesana con costumi e *jodler* tirolesi originali, dopo di che le coppie si saranno divertite con ingenua semplicità al gioco dei birilli e prima che le stesse si sollazzeranno in piacevoli conversari al chiaro di luna sull'erba tenerella... E domani precipiteremo lungo la smeraldina e soffice Valle di Duron fino a Campitello, fino a Canazei e quindi...

*

E quindi, in attesa del rosso torpedone della S. A. D. che forse avrà posto e forse non ne avrà, ci siamo tirati su al Passo Pordoi per direttissima, con graziosi fardelli e con cane Kiss; che — tuttavia — camminava ancora da sè.

Ad onor del vero Kiss ha sempre camminato da sè e continuerà sempre con le proprie gambe, anche nelle tappe — diciamo così — più estenuanti. Tutt'al più si appisolava un po' all'ombra degli abeti, dei massi, o sulle sponde dei rivi. Ma quando ci vedeva far sacco in spalla, si metteva all'avanguardia e si fermava dubbioso soltanto dove i sentieri si dissolvevano sulle rocce o nella neve. Sovente, invece, sembrava acquistare uno straordinario senso d'orientamento, perchè sceglieva da sè la via o la traccia più logica di salita o di discesa. Nei punti più critici si accucciava in attesa, osservava i nostri movimenti, e tentava di emularci.

Questa notte c'è stata la bufera e il ripido ghiaione che mette alla Forcella Pordoi (m. 2849) è coperto di neve. Kiss, come tutti i cani in mezzo al bianco elemento, è in festa. Non sta più nella pelle di poter ruzzolare. Ma scivola e allora si fa guardingo. Alle corde fisse del tratto terminale, si acquatta ventre a terra e procede con cautela tenendosi scrupolosamente sotto la corda alla quale ci aggrappiamo. Si ritiene così più sicuro e riesce vittorioso e contento sull'orlo della Forcella, dove finalmente può dare sfogo alla sua esuberante letizia infarinandosi a piacimento nella candida e fresca amica.

Ci addentriamo fra i grandiosi spalti piatti e desolati del Sella in veste invernale. Il crestone sud-ovest del Pizzo Boè si presenta nevoso e, qua e là, coperto di ghiaccio. Ma Kiss non molla. Si arrampica dove e come può, e dove proprio non ce la fà, si lascia aiutare con la massima buona volontà. Di gradone in gradone perviene così ai 3151 metri della vetta, da cui — grazie al cielo... sereno — ammira con noi uno dei più estesi panorami delle Dolomiti.

Dal maestoso ghiacciaio della Marmolada ai vertici rocciosi del Pelmo, della Civetta, dell'Antelao, del Sorapis, delle Tofane, della Varella, delle Odle, del Sassolungo, del Catinaccio. E' un superbo ribollimento di vette che si annunciano con le loro forme note e caratteristiche sopraelevantisi dalle ondate bianche delle nubi soffici e mobili, in una gradazione infinita di tinte azzurrognole a levante e dorate a ponente. All'orizzonte le candide creste di ghiaccio dell'Adamello, dell'Ortles, delle Venoste, delle Breonie e delle Aurine cingono lo sterminato mare alpino che dominiamo da questo alto, eppure modesto, scoglio del Pizzo Boè. Sul quale sarebbe pur bello rimanere in estasi di adorazione, in mezzo alla stupenda e miracolosa Natura, che tanto ci fa amare e benedire la vita!

Sarebbe pur bello, o Kiss, ma — tant'è — il nostro destino è simile al tuo. Siamo, tutti, in temporanea libertà. Domani la società umana ti farà rinchiudere nella gabbia di legno prescritta per il viaggio in ferrovia; quella gabbia che provocherà tanti guaiti, cara bestiola, e che apparirà a noi come l'emblema della tua e della nostra schiavitù.

Domani riprenderemo la via del ritorno: ridiscenderemo le bianche ghiaie di dolomia, accarezzeremo sfiorandoli gli ultimi rododendri, riattraverseremo i pascoli vellutati e le pinete odorose di resina, assaporeremo le fresche deliziose fragolette — che tu pure, Kiss, vorrai cogliere cercando tra le foglie col tuo musetto umido e avido — ripasseremo fra i rustici fienili colmi di profumate erbe. Le belle mucche fulve e pezzate ci guarderanno con i loro grandi occhi buoni e ci saluteranno scotendo lentamente il campano. E tu non le temerai più tanto, ormai.

La dolce Val Gardena ci accoglierà con i suoi fiori, con le sue casette civettuole, con i suoi mistici crocefissi, con le sue artistiche sculture in legno dipinto.

Il Sassolungo si ergerà alto e pittoresco con le sue torri levigate, di fronte alla chiara chiesetta e al fiorito, ordinato cimiterino di Selva, dove la tomba granitica di Emilio Comici ricoperta di stelle alpine custodisce il sonno eterno e felice dell'Angelo delle crode.

SANDRO PRADA

## Flirt...

Quand as dësvio, a diso ogni matin:
Oh bôndi, Bianca! (1) A ti bôndi, Cervin!
Bianca a sôrid e chiel ai fa 'n inchin,
Propri côma fan dôi ch'as veulo bin.
Chila as fa reusa a chiel a dventa rôss,
Shila a stërnùa e chiel ai veñ lo tôss:
E anlôra guai a côl malcapità
Che a l'ha 'l maleur 'd trôvesse për la strà!

Peui a së scaôdo al sol e stan tranquij,
Lassand che j omini ai fassò 'l gatij.
Dop aj veñ seugn e chila as buta 'l vel,
Cheil sara j eui... e s'andeurmo bel bel.
E quand cala la seira 'n sla môntagna,
Chila as buta la vesta an pômpa magna;
E chiel a frëm e cesso neñ 'd gôardela,
E ai dis: 'tlo sass che ancheui 't ses propri bela!
A sôn giurasse 'n vero amôr eterno...
Beati lôr, perchè andran mai a l'inferno!

A. HESS

(1) la Dent Blanche del Vallese.

## Come intendete l'Alpinismo?

*Molto si è parlato e si parla di Alpinismo nei suoi significati etici, filosofici, ecc. Ma con tutto il lavoro che si è svolto, poco o nulla di positivo si è raggiunto. Il concetto di alpinismo è, infatti, qualcosa di estremamente soggettivo. Quando uno parla di gioco del calcio o di pattinaggio a rotelle pensa a qualcosa di ben definito: a 22 uomini che si tirano un pallone coi piedi o a gente coi piedi forniti di rotelle che si rincorre su una pista di cemento. Quando invece parla di Alpinismo non può pensare solo a un'attività di montagna, ma la mente corre subito a quella complessa gamma di sentimenti indissolubilmente legata ad ogni attività alpinistica. Questi sentimenti sono completamente soggettivi. Alpinismo è dunque un insieme di pensieri, sentimenti, sensazioni in cui si mescolano in certe proporzioni gli elementi contemplativi con quelli dinamici. E' evidente perciò come non sia possibile accordare in un'idea comune tutte queste sensazioni. L'Alpinismo non è neppur passibile di una definizione precisa.*

*Eppure crediamo sarebbe interessante sentire il parere di molti alpinisti su questo argomento. E' il problema centrale dell'Alpinismo; è, come abbiamo premesso, un problema insolubile. Ma riteniamo assai utile venire ad uno scambio di idee che, se condotto democraticamente e con un certo concorso di alpinisti, metterebbe in luce la tendenza della maggioranza degli alpinisti attivi e ciò che essi vogliono.*

*Per incominciare ecco il punto di vista di un «sucaino».*

Le differenze fra tutti i concetti di Alpinismo, la causa prima della soggettività dell'Alpinismo, proviene fondamentalmente dalle proporzioni in cui si trovano accomunati nell'alpinista gli elementi contemplativi con quelli dinamici. L'Alpinismo è infatti formato essenzialmente da queste due tendenze che si compenetrano e si fondono, fino a formare un tutto unico nel quale difficilmente si riescono a distinguere gli elementi generatori. E dalle diverse proporzioni in cui queste due forme si trovano assieme derivano le differenze che si notano così evidenti in quello che gli alpinisti intendono per Alpinismo. Volendo perciò fare un'analisi di una certa profondità delle cause che ci spingono in montagna, bisogna partire dagli elementi comuni a tutti gli alpinisti. Una cosa balza subito chiara: tutti gli alpinisti dal più al meno hanno accostato l'Arte all'Alpinismo.

L'analogia fra Arte e Alpinismo è un vecchio e retorico luogo comune, eppure contiene in sè molti elementi di verità.

La grande differenza che distacca l'Arte dall'Alpinismo, è che quelst'ultimo non smo, è che quest'ultimo non ha nessun carattere obiettivo. L'Arte come insieme di suoni, di colori, di caratteri è, fino ad un certo punto, analizzabile obiettivamente. Possiamo trovare con ragionamento rigorosamente logico i rapporti di colore di un quadro o i rapporti contrappuntistici di una musica. Nell'alpinismo nulla è rigorosamente analizzabile. Oltre e al di sopra, però, di questi significati formali dell'arte, cola nell'uomo un'indefinibile sensazione di gioia che sfugge ad ogni controllo della ragione e che caratterizza l'arte stessa dalla non arte. E qui esiste l'analogia fra Arte e Alpinismo. Le sensazioni che dà la montagna sono molto simili alle sensazioni che dà la musica densa di significato spirituale e scevra di passionalità (Bach, per esempio) o un libro fatto di quella fresca arte zampillante che caratterizza tutte le sentite rappresentazioni della natura (romantici del primo Ottocento). Infatti, la sensazione di rinnovamento interiore, di freschezza, che dà la contemplazione di una montagna e l'arrampicare su di essa, è molto simile all'impression edi bontà che l'individuo fornito di occhi prova di fronte all'Arte.

Siamo così entrati indirettamente nel grande campo della natura. Se l'Arte è infatti un intenso atto di adorazione della natura che si umanizza attraverso la personalità dell'artista, l'Alpinismo è una forma di culto della natura che fiorisce tra noi come ne fiorirono infiniti tra gli antichi: il primo sorgere della danza bacchica, la solitudine degli eremiti, il culto del mare, cose miti, il culto del mare, cose che benchè riuniscano in sè molti elementi estranei, hanno tutte molte affinità con l'Alpinismo.

Noi saliamo le montagne spinti da qualcosa che non sappiamo spiegare. E' la forza di ciò che in noi esiste di irrazionale, il bisogno dello spirito di adorare la natura. E questo avviene in due modi. Attraverso la violenza dell'azione, oppure attraverso la statica della contemplazione astratta. Il mescolarsi assieme di queste due forme in proporzioni variabili da uomo a uomo, forma l'Alpinismo.

FRANCO SIRONI

Articoli e scritti sull'argomento, brevi e sintetici, vanno inviati alla S.U.C.A.I. Milano, via Silvio Pellico 6, e, se meritevoli pel loro interesse e per la forma in cui sono redatti, verranno pubblicati sul nostro giornale.

## *HUMOUR*

## Tipi di neve

### Spazzaneve - slalomme ed altri importanti esercizi

La neve può essere: fresca, farinosa, gelata, polverosa, battuta, marcia e liquida.

Quando è liquida è inutile calzare gli sci. La neve marcia non puzza: si dice «marcia» la neve che, deteriorata dal sole, assume colore giallognolo perdendo la consistenza zuccherina propria delle importanti nevi eterne, le quali nevi eterne sono stimatissime dai competenti, mentre quelle annuali, frivole e temporanee, sono tenute in poca considerazione appunto per la loro variabilità di carattere e sfruttate per lo più nelle fresche ore mattutine. E' inutile quindi annusare la neve per riscontrare se è più o meno marcia. Non ne capireste niente.

Ora parliamo dello spazzaneve che, se bene eseguito, è un esercizio che permette di fermarvi dove meglio vi piace.

Una volta calzati gli sci iniziate la discesa. Trovate un ostacolo: un albero, un signore che passeggia, una catasta di sugheri? Niente paura! Allargate le code, degli sci s'intende, e chiudete le punte. I casi sono due: o l'albero e l'oggetto si spostano e allora voi tirate diritto, oppure vi siedete dolcemente sulla neve senza dire «a», prima di raggiungere l'ostacolo. Questo perchè avete scordato di piegare le ginocchia, incidendo con gli angoli esterni degli sci la neve. Non ricordo bene se gli angoli in oggetto siano gli interni o gli esterni. Ma fa lo stesso.

Una volta imparato lo spazzaneve potete eseguire senz'altro lo slalomme, come dice Gaetà. Lo slalomme è una sorta di ghirigoro che si traccia sulla neve. Ho visto individui sulle Alpi Svizzere che mediante lo slalomme scrivevano sulla neve il loro nome e quello dell'amata; e altri, più volgari, che si dilettavano a tracciare sulle nevi vergini, osceni disegni pornografici.

Portate il peso maledettamente a valle sino a toccare col mento la punta degli sci. Raggiunta una velocità considerevole, rizzatevi e date un colpetto d'anca come fanno le ballerine nel Clan. Per voltare a sinistra date il colpetto in senso inverso. Succede alle volte che per eccessiva foga facciate mezzo giro su voi stessi continuando la corsa pazza in salita. Non allarmatevi; in tale caso infilate le racchette in mezzo alle gambe e salite a raspa sino a quando vi fermate.

Se temete la velocità eccessiva infilate sugli sci le pelli di foca in senso inverso e non mangiate molto pane perchè il marmo aumenterà il vostro peso che per la cosiddetta forza di gravità e per altre convenzioni fisiche, aumenterà anche la media oraria.

Parliamo ora del Telemark, esercizio oramai superato dalla tecnica moderna, ma che troviamo opportuno ricordare con qualche cenno.

Per fare il Telemark si mette avanti il piede e si piegano le gambe. Se voltate, l'esercizio è riuscito; se udite «crac» e qualche dolorino, andate all'Istituto Rachitici a farvi ingessare. Io, facendo il Telemark, non ho voltato due volte ed ho aperto un conto corrente col summenzionato Istituto. Fate come vi insegno, non come faccio.

Per non divenire pedante termino così il mio breve manuale dello sci augurandomi che gli allievi mettano in pratica i miei consigli. Ci rivedremo a primavera col «Manuale dell'arrampicata», spazio e direttore permettendo.

Prima di chiudere lasciate che risponda alla piccola posta:

*Una vecchia amica:* Non posso accontentarti; non ho mai fumato la pipa. Mandami l'indirizzo che ti scriverò, anche se sei un uomo. Te saludi.

*P, Gianna:* Non sai come fare per ricompensarmi per i consigli dati? Manda qualcosa all'amministrazione, farai parte del «nostro ossigeno».

Salutovi, fratelli, e statemi bene. Sono il vostro

Cino Cepparo

*ALPINISMO INVERNALE*

## Il Dente della Bissort dal Colle della Rocca Bissort

Oggi la Dea Fortuna evidentemente ci segue sui pattini d'argento. Il tempo è bello ed una divertente arrampicata su roccia ed una bella discesa sugli sci ci fanno assaporare, nel fantasmagorico bagliore dei raggi-sole, tutto il misterioso fascino che emana dalla grande Montagna.

Camminiamo così lentamente sulla stretta scia degli sci con il capo rivolto verso l'alto mentre sulla destra è tutto un susseguirsi di croste che candidamente fumano e sul lato opposto ecco le verticali pareti dalle quali scende leggero, mosso dal vento, un pulviscolo bianco.

Sullo sfondo, arrossati dall'ultimo sole, gli appicchi la cui maestosità incute rispetto.

Semosepolto dalla coltre bianca l'ospitale rifugio ci attende nel sonnecchiare delle sue palpebre semiaperte dalle quali filtra un tenue raggio di luce.

Entriamo nel rifugio accolti festosamente dal cane del custode che dal luccicore degli occhi palesa la propria soddisfazione di trovare finalmente qualcuno in questa monotona solitudine bianca.

Sempre cortese il custode del Rifugio ci viene incontro con la viva soddisfazione di chi rivede dei vecchi e conosciuti amici.

Lenta è calata la sera; ci raccogliamo attorno alla stufa e per essere in armonia con l'ambiente accendiamo la pipa per passare ai racconti. Vecchi ricordi, ore burrascose e serene trascorse quassù con la semplicità montanara dalla quale traspirano forza ed abnegazione. Anche il Custode ha qualche cosa da dire: tre giorni prima scendendo a valle con un compagno alpinista è stato travolto da una grossa slavina. «Il destino — dice — ha voluto che mi fosse possibile rimanere a galla mentre il compagno era rimasto completamente sommerso; l'ho trovato perchè un piccolo buco si era aperto sopra la sua testa e con molti sforzi sono riuscito a liberarlo. Siccome non poteva camminare sono risalito fino al Rifugio dove mia sorella, ignara di tutto, tranquillamente aspettava il mio ritorno. Con una slitta l'abbiamo portato al paese».

Continuano i racconti ora lieti, ora tristi poi il riposante sonno mentre nella notte stellata ulula il vento.

Nel silenzio del giorno nascente risaliamo di buon passo la valle. La corona dei monti si colora lentamente delle più belle sfumature mentre una sottile brezza ci accompagna nel veloce cammino.

In tre ore giungiamo al Colle della Rocca Bissort (m. 2790).

La cresta sud-est che abbiamo deciso di salire si presenta molto ardita ed abbastanza spoglia di neve al riparo com'è dal gelido vento del Nord e ben battuta dai raggi del sole.

Dopo qualche tempo di riposo risaliamo il leggero scivolo di detriti che porta all'attacco della cresta, punto dal quale questa si innalza verticale.

Un diedro aperto che si inizia sulla parete di destra e viene terminato su quella di sinistra con una ardita spaccata, una traversata obliqua sulla destra su roccia friabile che porta su di una squama di roccia staccata dalla parete... e si continua così in passaggi sempre aerei ma con molti appigli, anche se non tutti stabili, che consentono di arrivare dove la cresta diventa quasi piana ed affilata e che porta in una cinquantina di metri al colletto tra la Rocca Bissort ed il Dente consentendo la salita di una o dell'altra vetta.

Noi decidiamo di salire sul Dente (m. 3022) che è più spoglio di neve ed in 10-15 minuti ne raggiungiamo la vetta.

Dall'attacco abbiamo impiegato due ore e mezza.

La discesa dal colletto si effettua nel canale Nord-Est e poi traversando alla base del Dente si ritorna in mezz'ora al Colle della Bissort.

Da qui ha inizio l'abbrezza di una discesa stupenda che ci riconduce in men che non si dica a dare l'arrivederci al Rifugio, ai suoi custodi, a questa nostra Valle Stretta che neanche lontanamente pensiamo ci possa essere negata, questa valle che è la più nostalgica e la più popolare per noi.

Giulio Salomone

*L'ascensione è stata compiuta il 15-16 febbraio da Giulio Salomone e Guido Deluigi- entrambi del C.A.I. Uget, con Annibale Toselli del C.A.I. Torino.*

Ai giovani noi dobbiamo insegnare che l'Alpinismo non è una gara di temerarietà, o una voluta ricerca del pericolo: ma una scuola di vita più sana e più salda.

*Camillo Giussani*

## Il tributo degli alpinisti svizzeri alla memoria di Gervasutti

Giusto Gervasutti è scomparso ormai da vari mesi, ma non è ancora spenta l'eco del rimpianto suscitato fra gli alpinisti dalla sua perdita. Così soltanto ora siamo venuti a conoscenza dell'impressione suscitata dal tragico evento fra gli alpinisti svizzeri. In una lettera inviata ad Angelo Abrate tempo fa, così infatti si esprimeva Renè Dittert, il grande alpinista e scrittore di Ginevra:

*«A Ginevra siamo rimasti profondamente scossi dalla sua scomparsa. E' una grande figura dell'alpinismo italiano che se ne va. Con Boccalatte, lo avevo in altissima stima. Erano dei grandi alpinisti in tutta l'estensione della parola. Io vorrei che trasmetteste le nostre vive condoglianze alla famiglia di cui ignoro l'indirizzo, come pure agli alpinisti italiani e che essi comprendessero che per noi le guerre e le frontiere non hanno nessuna importanza. Noi apprezziamo l'uomo per le sue qualità e per ciò che egli ha realizzato. Tutti gli alpinisti ginevrini che ho incontrato sono rimasti impressionati dalla breve notizia data dai giornali; vi ringrazio quindi dei particolari che mi avete fornito. Ma come per gli artisti l'uomo se ne va, ma la sua opera resta, così le grandi «vie» aperte da Giusto lo ricorderanno alla memoria delle generazioni future e lo imporranno al loro rispetto».*

IL 22° ATTENDAMENTO NAZIONALE
"ATTILIO MANTOVANI"
organizzato dalla Sezione di Milano del C.A.I.
verrà effettuato al
**Pian di Valpudra**
***in Val Gardena***
tra i Gruppi del Sella e del Sassolungo
8 turni settimanali dal 13 luglio al 7 settembre
Informazioni presso la Segreteria del C.A.I. Milano tutti i giorni dalle 17 alle 19 - Via S. Pellico 6 - Tel. 88.421
Ampi particolari seguiranno prossimamente su *Lo Scarpone*

## Bandierine, che passione!

La prima edizione di una gara che esuli dai ristretti confini di una competizione sociale, è, sotto tutti gli aspetti, assolutamente simile in valore assoluto e relativo alla prima di un lavoro teatrale. L'ansia e le fatiche di un commediografo o del musicista sono identiche alle ansie e alle fatiche di chi è preposto alla organizzazione di una gara.

Anche qui si tratta di una vera orchestrazione nella quale una nota falsa — una sola — può guastare il frutto di un lavoro lungo e minuzioso. Nel caso di una gara, però, interviene anche un fattore che sfugge (fortunatamente) ai voleri di tutti gli uomini di questo mondo: il tempo. Solo il tempo poteva guastare la gara di fondo a staffette, organizzata infatti dallo Sci Club «Penna Nera» di Milano sui campi di Barzio, con una cura ed una minuziosità tali da degradare il più esigente e intransigente dei registi. Ma il cielo si è dimostrato galantuomo ed ha elargito i benefici raggi di un sole primaverile.

Sole sugli 8 km. dell'anello che da Barzio arriva a Cremeno e che rappresenta una frazione dei 24 km. totali del percorso. Ma — e qui si giustifica la bandierina di questa cronaca, le bandierine che la giuria si affannava a distribuire con larghezza regale sul percorso, erano con altrettanta, se non maggiore solerzia, strappate dagli aborigeni, dando così ai tecnici del torneo il modo di esperimentare praticamente quali fossero le fatiche di Sisifo. Ad onta di ciò, il percorso era ben segnato e alle 10 si poteva dar mano alle operazioni preliminari della partenza. La F.I.S.I. era rappresentata dal rag. Gianotti che ha validamente coadiuvato i membri della giuria, come pure il cronometrista ufficiale sig. Fatello.

Terminate le operazioni di controllo, assegnati i numeri ai concorrenti, alle 10.30 circa la bandiera dello starter dava il via alla prima frazione composta di 8 atleti delle squadre presenti alla gara.

Al primo passaggio, dopo un percorso di 5 km. si può già notare l'andatura sostenuta dello Sci C.A.I. di Monza, andatura e tempo che vengono consolidati al termine della prima frazione, e che non saranno più abbandonati per tutto il tempo della gara. Ma, se lo stile, l'allenamento, la tecnica dello Sci C.A.I. ha giustamente dato ai loro colori la vittoria, non vanno per ciò diminuiti, anzi, ne risultano maggiormente avvalorati, le prove di cuore, di volontà e di passione sportivi, di tutti gli altri concorrenti senza alcuna eccezione.

Una particolare menzione merita il modesto ed ottimo Pini che, pur avendo rotto uno sci poco dopo la partenza, ha trovato modo di rimontare il forte svantaggio iniziale e arrivare ancora 10° nella classifica individuale. E un pensiero riconoscente anche a quei concorrenti, come Ragni, Ferrari, Massari, Granata e qualcun altro di cui mi sfugge il nome che, pur avendo sorpassata l'età sinodale per gare del genere, non si peritano di competere in una specialità dello sci proprie delle più faticose e in compenso meno spettacolari, quindi le meno frequentate specialmente dai giovanissimi che preferiscono la più brillante e meno faticosa discesa alla durezza e severità del fondo.

Il 23 febbraio, alla presenza della madre del caduto Oreste Negri, al cui nome appunto è dedicata la gara, nella sede sociale della «Penna Nera» è seguita la premiazione delle società concorrenti alla coppa e dei singoli atleti. La premiazione è stata preceduta da brevi parole rievocative del caduto Negri dette da un membro del Consiglio. Una lode particolare per la perfetta organizzazione va data ai signori Borlandelli, Vetere, Volontè, Pochintesta e al presidente Moreschi.

Ottorino Cingolani

**Classifica individuale**

1. De Lorenzi (CAI, Monza) 34' 57" 3/5; 2. Plati (CAI, Monza) 35' 23"; 3. Granata Guido (Fior di Roccia) 36' 56" 2/5; 4. Arrigoni (CAI, Monza); 5. Carracini (Fior di Roccia); 6. Asmonti (Fior di Roccia); 7. Peroncini (Fior di Roccia); 8. Ragni (Penna Nera); 9. Robecchi S. (S.C.A.); 10. Pini (Penna Nera); 11. Rossi; 12. Ferrari; 13. Panzeri; 14. Massari; 15. Robecchi M.; 16. Belcaro; 17. Tronconi; 18. Azità; 19. Massoni; 20. Cepparo.

*Squadre:*

1. CAI, Monza (De Lorenzi, Plati, Arrigoni) 1h 47' 48"; 2. FIOR DI ROCCIA (A) (Asmonti, Rossi, Granata Guido) 1h 58' 30" 2/5; 3. FIOR DI ROCCIA (B) (Peroncini, Belcaro, Carraccini) 2h 03' 24"; 4. PENNA NERA (A) 2h 04' 43" 3/5; 5. S.C.A.; 6. PENNA NERA (C); 7. PENNA NERA (B); 8. FIOR D'ALPE.

## La carta d'Italia al 25.000

### da monocroma a policroma

La necessità di una più evidente rappresentazione e conseguente immediata interpretazione delle forme del terreno, non che un giusto intendimento di volersi allineare a quanto già da tempo è stato fatto presso altri Stati in fatto di cartografia moderna, hanno determinato la Direzione dell'Istituto Geografico Militare a trasformare in policroma l'edizione dei rilievi 1:25000 della Carta d'Italia finora editi in solo colore nero.

La carta uscirà in tre colori e cioè: nero per la planimetria, azzurro per l'idrografia, bistro per l'orografia.

Una maggiore scomposizione policroma della carta sarebbe stata certamente desiderabile, ma questo fatto che da un lato avrebbe conferito chiarezza alla rappresentazione, d'altra parte avrebbe elevato assai il costo del lavoro.

Dato il rilevante numero di tavolette alla scala 1 : 25000 la trasformazione a colori verrà fatta gradualmente.

SETTIMANE SCIISTICHE
A CERVINIA (BREUIL)
ORGANIZZATE DAL GRUPPO ALPINISTICO «FIOR DI ROCCIA» DI MILANO SOTTO IL PATROCINIO DE «LO SCARPONE»
*Turni continuativi*
fino all'aprile 1947

**QUOTA INDIVIDUALE L. 7.500** che dà diritto alla pensione completa per 7 giorni all'**Albergo Jumeaux** di Gabriele Maquignaz (dalla cena del sabato alla colazione del sabato successivo), con camere riscaldate a 1, 2 e 3 letti, trattamento ottimo, tasse e servizio compresi. In albergo vi è anche il bagno, con pagamento a parte.

**SCUOLA DI SCI.** — Per chi lo desidera sono stati istituiti corsi collettivi tenuti da valenti maestri di sci, al prezzo di **L. 1200** settimanali. Vi saranno ogni giorno due ore di scuola al mattino e due nel pomeriggio.

**LE ISCRIZIONI,** dietro versamento di **un anticipo di L. 1000,** si ricevono nelle sere di martedì e venerdì dalle 21 alle 23 presso la Sede del «Fior di Roccia», via dei Cornaggia 2, Milano, e di giorno presso il recapito de «Lo Scarpone», via Meravigli 14 (negozio Edoardo Colombo). Il resto dell'importo dovrà essere versato all'arrivo a Cervinia.

Le prenotazioni da fuori Milano vanno indirizzate al «Fior di Roccia» o a «Lo Scarpone» (via Plinio 70) con assegni bancari o vaglia postali.

Per Cervinia funziona un servizio di autopulman della ditta Fusetti (via Pergolesi 6) fino a Chatillon (prezzo L. 710 con diritto al trasporto gratuito degli sci), in coincidenza con l'autocorriera per Cervinia, con posto assicurato (prezzo L. 135). Vi è anche un servizio diretto Milano-Cervinia della Ditta Fusetti: rivolgersi singolarmente alla stessa (tel. 24.290), oppure al N. 153-810.

# NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

## MILANO

### Il regolamento della S. U. C. A. I. Milano

Art. 1. - E' costituita in seno alla Sezione di Milano del C.A.I. la Sottosezione Universitaria S.U.C.A.I. Milano con sede presso la Sezione stessa.

Art. 2. - Possono appartenere alla S.U.C.A.I. Milano tutti gli studenti universitari d'ambo i sessi.

Art. 3. - La S.U.C.A.I. Milano dipende amministrativamente dalla Sezione di Milano del C.A.I: gode di autonomia organizzativa, salvo l'obbligo di comunicare tempestivamente le iniziative alla Direzione della Sezione.

Art. 4. - Per venire iscritti alla Sottosezione Universitaria gli studenti universitari, che intendono partecipare attivamente alla vita della S.U.C.A.I., devono riempire debitamente la domanda allegata al presente regolamento e che viene distribuita a richiesta dalla Segreteria della Sezione di Milano, e presentarla alla apposita Commissione, nominata dal Consiglio, unitamente al tesserino di riconoscimento dell'Università munito del bollo dell'anno in corso; la Commissione, accertata la idoneità e sentito il parere del Consiglio, deciderà sull'accettazione della domanda entro il decimo giorno dalla data di presentazione; in caso di reiezione della domanda, il richiedente ha la facoltà di appellarsi al Consiglio della Sezione.

Per il rinnovo non vi è alcuna formalità, salvo la presentazione del tesserino universitario.

Art. 5. - L'iscrizione ed il rinnovo sono ritenuti validi solo se accompagnati dal versamento di una eventuale quota supplementare proposta anno per anno dal Consiglio Direttivo ed approvata dall'Assemblea dei Soci.

Art. 6. - L'appartenenza alla S.U.C.A.I. viene a cessare: *a*) coll'uscita dall'Università; *b*) per radiazione a termini dello Statuto del C.A.I.; *c*) per decesso del socio; *d*) per morosità dopo un anno di mancato pagamento della quota sociale di cui all'articolo 5; *e*) per dimissioni presentate dal socio almeno tre mesi prima della fine dell'anno sociale.

Art. 7. - Nel caso di cui all'art. 6 lettera *a*) gli interessati passano d'ufficio dalla S.U.C.A.I. nelle file dei soci ordinari della Sezione.

Art. 8. - L'assemblea dei soci viene convocata in riunione ordinaria ogni principio d'anno per approvare i bilanci consuntivo e preventivo, la relazione annuale del Consiglio Direttivo e per le elezioni.

L'assemblea sarà convocata inoltre ogni qualvolta ciò si renda necessario a giudizio del Consiglio o per la nomina dell'intero Consiglio quando si renda dimissionaria la maggioranza dei suoi membri. Sarà inoltre convocata entro un mese dalla richiesta formulata per iscritto da almeno il 20 per cento dei soci della S.U.C.A.I.

Art. 9. - La convocazione dell'assemblea avviene a cura della Segreteria mediante avviso affisso in Sede almeno dieci giorni prima dell'adunanza.

Art. 10. - Per la validità dell'assemblea si richiede la presenza effettiva di oltre la metà dei soci iscritti; trascorsa un'ora da quella indicata nell'avviso di convocazione l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Le deliberazioni dell'assemblea si prendono a maggioranza assoluta.

Art. 11. - La S.U.C.A.I. è retta e rappresentata da un Consiglio Direttivo composto di un reggente, un segretario e nove consiglieri tutti eletti fra i soci dall'assemblea. Essi durano in carica un anno e sono rieleggibili.

Art. 12. - Le elezioni si svolgono secondo la procedura stabilita per le elezioni della Sezione di Milano.

Art. 13. - Il Consiglio Direttivo si raduna normalmente entro il dieci di ogni mese ed in via straordinaria ogni qualvolta ciò sia richiesto dal reggente o da almeno sei dei suoi componenti.

La convocazione ha luogo da parte della Segreteria con avviso personale ai consiglieri almeno tre giorni prima dell'adunanza.

Art. 14. - Le sedute del Consiglio sono ritenute valide se siano presenti oltre i due terzi dei suoi membri in carica.

Andando deserta la prima convocazione verrà convocata una seconda riunione entro dieci giorni che sarà valida qualunque sia il numero dei consiglieri presenti.

Art. 15. - Per la validità delle delibere del Consiglio si richiede il voto favorevole della maggioranza dei presenti ma non mai inferiore del terzo dei consiglieri in carica.

Art. 16. - Per la validità delle deliberazioni che comportino spese, responsabilità, provvedimenti e manifestazioni di carattere straordinario occorre il voto favorevole di oltre i due terzi dei consiglieri in carica, sia in prima che in seconda convocazione.

Art. 17. - Viene redatto di ogni seduta processo verbale firmato dal reggente e dal segretario che verrà conservato in apposito registro.

Art. 18. - L'attività tecnica fa capo ad un direttore tecnico e l'attività culturale ad un direttore culturale; ambedue vengono scelti ogni anno dal Consiglio Direttivo tra elementi di provata capacità e competenza, anche non iscritti alla S.U.C.A.I. Milano. Hanno diritto di partecipare alle sedute ogni qualvolta si debbano prendere decisioni riguardanti le attività che ad essi fanno capo.

Art. 19. - I singoli componenti del Consiglio si ritengono responsabili, se presenti, del contegno dei soci nelle riunioni in sede e durante le manifestazioni sociali.

Art. 20. - Qualsiasi eletto alle cariche direttive, che non abbia svolto l'attività inerente alla propria carica con la dovuta solerzia, competenza, energia e passione o che agisca in contrasto con le direttive del Consiglio o che non autorizzato agisca in nome del Consiglio stesso, verrà sostituito in seduta plenaria del Consiglio. Il consigliere così sostituito avrà diritto di ricorso all'assemblea dei soci.

Art. 21. - Le infrazioni al presente regolamento da parte di un socio o di un gruppo di soci, sono punite per la prima volta con un richiamo ed in caso di recidiva con provvedimenti più gravi che possono giungere alla reiezione del responsabile. E' dovere di ogni socio far rispettare la lettera e lo spirito del presente regolamento in ogni occasione.

Art. 22. - Le modifiche al presente regolamento, approvate dall'assemblea S.U.C.A.I. Milano, devono essere ratificate dal Consiglio Direttivo della Sezione di Milano del C.A.I.

**Sci laminati** completi attacchi lunghezza 2,15, larghezza 7,5, comprensi solo se ottimo stato, qualità e prezzo occasione. Offerte dettagliate Sci Club Milano, via Silvio Pellico, 6.

### Soci vitalizi

*L'appello lanciato dalla Direzione ai soci vitalizi perchè diano un contributo di L. 200 per l'anno 1947, ha già avuto la cordiale adesione anche quest'anno da molti dei soci stessi. La sola spesa viva per l'abbonamento allo «Scarpone», al suo indirizzamento e spedizione è di circa L. 200. La Direzione fà presente che le spese di amministrazione sono calcolabili in più di lire 100 a testa e il bilancio 1946 è stato in disavanzo sensibile.*

*Mandateci quindi L. 200 di contributo volontario; farete opera di equità e di amore per il C.A.I.*

### Mostra di quadri alpini

Nel salone sociale viene inaugurata oggi una Mostra di quadri alpini — gentilmente prestati da Soci e di loro proprietà. — La Mostra, che comprende una quarantina di opere, resterà aperta fino al 15 corrente.

### Sottosez. U. O. E. I. Milano

**Manifestazioni svolte:** 8 dicembre, gita familiare a Monte Croce, diretta da Rampinelli; 22 dicembre: Natale uoeino in sede, dedicato ai piccoli, che sono stati allietati dall'orchestra del maestro Zanoli. Il socio fondatore Cesare Fontana è stato eletto per l'occasione «papà Natale», distribuendo strenne e regali ai bambini.

La gita di San Silvestro ha avuto per mèta Premeno. Direttore Guido Picozzi, che ha donato un'artistica coppa ricordo. Molti gli intervenuti alla lieta manifestazione nel paesello incorniciato dai bianchi monti. Inizio dell'anno allegro e sereno.

Una quarantina di soci ha aperto la stagione sciistica il 19 gennaio scorso con un'escursione a Piano Rancio. Molto sole ma poca neve.

Il rag. Antonio Buratti si è recentemente diplomato.

Edgardo Robbioni ha avuto la perdita della piccola Luciana: a lui e famiglia sentite condoglianze.

## S. E. M.

### Accantonamento nelle Dolomiti

Anche per la prossima estate la S.E.M. organizzerà un accantonamento nazionale del C.A.I. Esso si svolgerà nuovamente nelle Dolomiti del gruppo Sella-Marmolada, con base ai rifugi Pordoi, Marmolada e Contrin e si estenderà al gruppo del Catinaccio, con base al rifugio Gardeccia.

Giovandosi dell'esperienza dello scorso anno, il Consiglio confida di poter snellire l'organizzazione e superare gli ostacoli che le persistenti difficoltà logistiche ancora frappongono.

Tutti i soci sono invitati a considerare sin d'ora la possibilità di passare una o più settimane di vacanza nella regione dolomitica, dove troveranno predisposto un soggiorno alpino nelle condizioni più economiche possibili.

### Il "papà" dei semini non è più

Una notizia dolorosa: Ettore Parmigiani, il «papà» della S. E. M., che molti alpinisti anche non soci hanno conosciuto la scorsa estate quando egli dirigeva l'Accantonamento nazionale al Pordoi, è morto il 18 febbraio scorso, dopo una malattia che lo affliggeva da tempo. I funerali si sono svolti il 20 febbraio, e hanno costituito un commovente plebiscito di omaggio dei consoci, specialmente di quelli più anziani, alla memoria del caro Scomparso.

Nei pressi del Monumentale, dove la salma ha avuto sepoltura, il Presidente della S. E. M., Elvezio Bozzoli Parasacchi, gli ha porto l'estremo saluto a nome di tutti i semini:

*«La pena di questo distacco assume nell'animo nostro la forma di una penosissima tragedia. Tenebre fitte nell'animo: l'incertezza accorata di non saper tenere sempre ben saldi in mente tutti i tuoi insegnamenti; poter ricordare e trasfondere nell'animo di tutti i giovani l'esempio meraviglioso di una vita che fu retta dall'alba al tramonto senza mai un tentennamento, pur nella travolgente bufera che piegava corpi e coscienze con estrema facilità; ricordare a noi e additare ai giovani la fulgidissima opera di mezzo secolo di nobile apostolato dell'Alpi, di elevazione spirituale, di dirittura possente e precisa nei mezzi e nel fine, ricordare l'opera magnifica che hai dato a noi, a tutta la nostra S. E. M., far conoscere la forza di un attaccamento, di un affetto che, sgorganti naturali dall'animo tuo, si trasfondevano in ogni cuore, sì che la nostra Società si abbeverava alla fonte purissima e sana di questi tuoi sentimenti grandiosi e viveva e cresceva con l'apporto metodico, incessante della tua opera fedele e appassionata, sempre intonata a serietà di proposito e ad estrema bontà.*

*«Oggi nella desolata pena che avvolge tutti i tuoi amici e l'intero sodalizio, possiamo ben fieramente tener alta la smagliante bandiera che ci hai lasciata in retaggio: purissima se anche intensa di tanto sudore e la S. E. M. ne va orgogliosa come della cosa più sacra, duramente conquistata. Noi sappiamo che la bandiera è stata conquistata da te, dalla costanza tua, dalla tua fede, dalla tua passione smisurata: la terremo con saldo amore, come conserveremo il ricordo carissimo della tua preziosa amicizia».*

Del lavoro e della passione di Ettore Parmigiani per la S. E. M. diremo più ampiamente al prossimo numero, per la penna di un altro «anziano» che meglio di noi ne conosceva la vita e le opere.

**VEGLIA SOCIALE.** — La tradizione è stata ripresa. Dopo alcuni anni di forzata sospensione la S.E.M. ha promosso quest'anno la Veglia annuale per le famiglie.

La situazione difficile del momento — limitazione di energia elettrica e quindi di luce, scarsità di riscaldamento, di locali idonei, di mezzi di trasporto — non ha permesso l'antico sfarzo. Ma le sale di Palazzo Litta sono state sufficientemente ospitali per accogliere i circa duecento intervenuti.

Non molti i capelli bianchi degli anziani. La crudezza dell'inverno e la maggiore sensibilità alle recenti e presenti sciagure nostre li ha tenuti lontani dalla festa; che è stata soprattutto festa di giovinezza, d'una giovinezza forte e già serena, desiderosa di affrettare il ritorno a una vita normale in tutti i campi e lieta di manifestare, anche in questa occasione, la propria soddisfazione per l'opera alpinistica ed escursionistica della S.E.M.

Effettivamente quando, secondo la moda d'oggi, la luce si attenuava fortemente, si da dare l'impressione di una festa campestre notturna, gli occhi erano attratti verso un punto luminoso: il modello della nuova capanna Mario Tedeschi, con tutte le finestrine illuminate, che fra il trofeo dei vessilli sociali campeggiava alto nel bel mezzo di una parete del salone, che a mala pena poteva contenere tutti gli intervenuti. E gli occhi vi si indirizzavano con particolare compiacenza da parte dei numerosi giovani che solo otto giorni prima, nella capanna Tedeschi, già divenuta realtà nella costruzione, avevano potuto trovare ca'da ospitalità, in occasione della gara sciistica Pialeral, organizzata dalla nostra Sezione sci.

## VARESE
VIA SACCO 20

### Raduni sciistici al Campo dei Fiori e al Sette Termini

I nostri amici dello Sci Club varesino hanno effettuato nel nevoso febbraio due ben riuscite riunioni sciistiche: lo Slalom gigante al Ceppo, sotto il Campo dei Fiori, e la Discesa obbligata al Sette Termini.

Domenica 9, colla presenza di alcune centinaia di varesini, scaglionati lungo il percorso e all'arrivo, si cimentarono nella rapida saettante discesa una cinquantina di concorrenti, tra i quali una buona dozzina di nostri soci. La vittoria ha arriso al nostro giovanissimo Omero Daverio, seguito a pochi secondi dal dott. Cino Fraschini pure del C.A.I. Anche un gruppo di gentili sciatrici s'è cimentato a parte con buon successo. La sig.ra Frida Pin della vicina Confederazione Elvetica ha colto il minor tempo.

La domenica seguente al Sette Termini il successo è stato ancora più grandioso. Non meno di mezzo migliaio i convenuti lassù da ogni parte: numerosissimi valligiani. Sul mezzogiorno una fittissima selva di sci era piantata tutt'attorno al piccolo Rifugio Monte Bedroni, mentre i vari pendii sul displuvio del monte formicolavano di sciatori in esercitazioni più svariate. Numerosissime le signore, signorine e giovinetti d'ambo i sessi che per godere del purissimo sport della neve si erano trascinati lassù cogli scivoli in spalla, affrontando una non lieve fatica.

Dopo le 14 ebbe luogo la gara sul pendio a nord, verso Luino, mentre la innumerevole massa dei convenuti, dispersi a gruppi in ogni settore della polare montagna, si profondeva a godere le ultime ore di sole tra giocondi scivolate, capitomboli e folgoranti discese.

## U. G. E. T. TORINO

### CAMPEGGIO NAZIONALE C.A.I. - U.G.E.T.
**Edizione 1947 (Gruppo del Monte Bianco)**

Date le continue richieste che sin d'ora ci pervengono per la prenotazione di posti per il Campeggio Nazionale C.A.I.-U.G.E.T. — Edizione 1947 — abbiamo pensato di fare cosa gradita, ai frequentatori delle passate edizioni ed ai loro amici, alle Sezioni Consorelle che abitualmente indirizzano i loro Soci al Campeggio di Val Veni, dando loro la possibilità di prenotarsi immediatamente.

Il «Campeggio 1947» sarà suddiviso in otto turni settimanali di una settimana caduno con la possibilità di prenotazione a due o più turni.

1° Turno dal 6 luglio al 13 luglio 1947. - 2° Turno dal 13 luglio al 20 luglio. - 3° Turno dal 20 luglio al 27 luglio. - 4° Turno dal 27 luglio al 3 agosto. - 5° Turno dal 3 agosto al 10 agodsto. - 6° Turno dal 10 agosto al 17 agosto. - 7° Turno dal 17 agosto al 24 agosto. - 8° Turno dal 24 agosto al 31 agosto.

La capienza massima è di 120 partecipanti per turno. Le quote di partecipazione saranno — come sempre — contenute al minimo con il migliore dei trattamenti.

**Le Sezioni consorelle, al fine di una equa distribuzione dei posti, sono pregate di non prenotare più di 20 posti per turno.**

La prenotazione dei posti è semplicissima e potete effettuarla sin d'ora.

Basta inviare un anticipo minimo di L. 750 per turno con la indicazione dei turni ai quali si intende partecipare al C.A.I. — Sezione U.G.E.T. — Galleria Subalpina — Torino.

In caso di impossibilità di partecipazione potete trasferire detta prenotazione a qualche amico con preghiera di segnalarci l'avvenuto cambiamento.

Non potendo intervenire, per qualunque motivo, l'importo verrà restituito, dedotte le spese di Segreteria, se richiesto 10 giorni prima dell'inizio del turno o dei turni prenotati, in caso contrario la trattenuta massima sarà di L. 300.

*... e poi non dite di non essere stati avvisati in tempo.*

### Vacanze alpine gratuite

Acquistate presso la nostra Segreteria i biglietti «Vacanze Alpine Gratuite» della Commissione Campeggi Nazionali C. A. I. che concorrono all'estrazione di 35 Soggiorni completamente gratuiti di una settimana nei Campeggi Nazionali del C. A. I. organizzati dalle Sezioni di Milano: S.E.M.-Roma; U. G. E. T.-Vigevno nelle principali località alpinistiche d'Italia. Prezzo del biglietto L. 30.

### Gli "evviva" e gli "abbasso"

*Mi congratulo nuovamente per l'ottima riuscita dei films proiettati alla Sala di Palazzo Litta e che dimostrano il grande sviluppo che l'U.G.E.T. ha dato a questa importante branca della propaganda alpina. Spero che anche l'avvenire prossimo ci riserverà nuove affermazioni in questo campo magnifico e promettente.*

Guido Bertarelli

*La ringrazio per l'ospitalità concessaci in occasione della nostra gita sociale al Sestriere - Rifugio CAI-UGET Venini. Unico grave inconveniente è il pernottamento che lascia molto, anzi moltissimo a desiderare sotto ogni aspetto.*

Così Dante

Per giungere al successo dei films ci sono occorsi *dodici anni* di lavoro senza essere aiutati da nessuno e tra la cordiale indifferenza di molti.

Per poter assicurare ai Soci del CAI una base al Sestriere e per non vederla assegnata ad altre organizzazioni, abbiamo dovuto *in dodici giorni* provvedere per tutte le serramenta, vetri, attrezzatura interna, opere murarie, senza essere aiutati da nessuno e tra la cordiale indifferenza di molti.

Grazie per gli «evviva» e grazie per gli «abbasso». I primi ci giungono quasi sempre inaspettati ed i secondi purtroppo li preannuncia quel nostro continuo tormento di non poter, a volata di piccozza, finanziariamente affrontare tutte quelle spese che le esigenze, anche modeste, degli alpinisti richiedono.

Ci vorrebbe uno sforzo collettivo di lire 1000 dei 100.000 soci del CAI e con cento milioni qualche cosa si potrebbe fare per tutti i Rifugi del CAI... ed i Soci avrebbero maggior diritto di elevare le loro proteste alle più alte quote.

E mentre attendiamo gli ingenti rimborsi dei danni di guerra, questa primavera per la tranquillità nostra e la buona pace dei frequentatori il Rifugio CAI-UGET Venini sarà in *dodici settimane* completamente trasformato senza essere aiutati da nessuno e tra la cordiale indifferenza di molti.

GIDUE

Grande Veglia Ugetina
OREADI IMPAZZITE
Sabato 22 Marzo, ore 21
Sede sociale
*I biglietti sono in vendita presso la Segreteria*
*Prenotate i tavoli*

### Aiuti finanziari alle Sezioni e Sottosezioni

In questi ultimi tempi abbiamo consegnato i seguenti importi alle Sezioni e Sottosezioni:

— Sezioni CAI-UGET *Vallesusa* - per la sistemazione del Rifugio Onelio Amprimo L. 10.000.

— Sezione CAI-UGET *Valli di Lanzo* - per il potenziamento delle proprie attività sociali L. 6.000.

— Sezione CAI-UGET *Valpellice* - per la sistemazione dei propri Rifugi Alpini L. 3.000.

— Sottosezione CAI-UGET *Venaria* - per il potenziamento delle proprie attività L. 3.000.

— Sottosezione CAI-UGET *Settimo* - per il potenziamento delle proprie attività L. 2.000.

E non abbiamo unicamente e solamente pensato alla sigla CAI-UGET, ma anche alle altre Sottosezioni e Società Alpinistiche:

— Alla Sottosezione ALFA della consorella Sezione di Torino abbiamo consegnato un Turno gratuito per il Campeggio Nazionale CAI-UGET nel Gruppo del Monte Bianco.

— Alla libera Società Alpinistica Rocciamelone la somma di lire 1000 quale modesto contributo per un suo Rifugio Alpino.

— Alle Guide di Courmayeur la somma di lire 2.000.

Sono cifre che, se raffrontate con l'onorata povertà della nostra Sezione, denotano tutto l'intendimento nostro di dare tutto il possibile aiuto a coloro che intensamente lavorano sia per la sistemazione dei Rifugi che per il potenziamento delle attività concernenti il vasto campo della Montagna.

### Gite sociali

*Tutti i giorni festivi vengono organizzate gite verso le località sciistiche. Le prenotazioni dei viaggi vengono effettuate in Sede tutti i giovedì.*

### Pagamento quote

Invitiamo tutti i Soci ad effettuare il pagamento delle quote sociali almeno entro il mese di Marzo.

Dal mese di Aprile verrà sospeso l'invio de «*Lo Scarpone*» a tutti coloro che non saranno in regola con le quote.

Le nostre quote sono contenute al minimo possibile ed il loro basso importo è però legato alla necessità che le quote vengano versate all'inizio dell'anno sociale.

### Pasqua in Val Formazza

*Gite sciistico-alpine alla Punta d'Arbola (m. 3236) ed al Blinden-Horn (m. 3384).*

Il programma dettagliato è distribuito in Sede. Si avvisano sin d'ora i Soci che i posti sono limitati a 35. Le prenotazioni si accettano subito mediante il versamento di L. 300 di acconto.

Le iscrizioni si chiudono il 20 marzo 1947, epoca durante la quale i prenotati sono ancora in tempo per disdire eventualmente la prenotazione.

Direttori di gita: rag. Corradino, Ferrero, Genesio, Zanelli.

Direttore tecnico gite-sciistico-alpine: Bacher, campione della Val Formazza.

## ROMA

### GITE SOCIALI

MARZO — 9: Monte Pozzotello - Campovano (Sciistica), Dir.: Venanzi - Moscato; 16: *Monte Velino, Dir.:* Teodoli-Tacchi-Verna; 16: Monte Prugna-Cervara, Dir.: Minetti-Adami; 19: Monte Costasole, Dir.: Tacchi-Orsolini; 19-23: Alpi Apuane, Dir.: Ferreri-Mosca; 30: Monte Fontecellese: Dir.: Tosti-Traversa-Teodoli.

APRILE — 7: Monte Pizzodeta, Dir.: Gori-Sterbini; 13: Monte Lupone, Dir.: Tosti-Verna; 20: Monte Calvo, Dir.: Zappalà; 27: Monte Vesuvio. Dir.: Gori-Venanzi-Sterbini; 30 al 4 maggio: Gita turistica ed escursionistica in Sardegna, Dir.: Ferreri-Mezzatesta-Ciacchi.

### Successo del film di Casara

La nostra Sezione ha fatto proiettare per la prima volta a Roma il film di Severino Casara «Il richiamo dell'alpe splendente», che già tanto successo aveva riscosso nell'Italia settentrionale e in Svizzera. Lo spettacolo ebbe luogo al Supercinema, completamente esaurito, nella mattinata del 26 gennaio. Sono intervenute le maggiori autorità cittadine. L'utile conseguito è andato a beneficio ricostruzione rifugi sezionali. Anche a Roma il film ha riscosso l'unanime applauso dei presenti, qualche volta a scena aperta. Molti giornali romani ne hanno fatto oggetto di lusinghieri commenti.

### Notizie di Segreteria

Pro-memoria ai soci che debbono ancora rinnovare la tessera per lo anno in corso: a norma di quanto è stato deliberato nella Assemblea Generale, a tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento dopo il 31 marzo verrà applicata una tassa di diritti di segreteria del 20% e dopo il 30 giugno, oltre a non ricevere più «Lo Scarpone», verranno cancellati dall'albo sociale. Quindi ricordate questa data: 31 MARZO.

**Vitalizi** che hanno aderito all'invito di contribuire con un'offerta allo scopo di reintegrare in parte a loro quota: Betjola, Canali E., Canali P., Mazzieri, Zucchi, Macchi di Cellere, Orlandi, Gazzaniga, Simoncini, Bruguire, Gentili.

**Mattinata cinematografica** con un film di Trencker, si svolgerà a beneficio dei rifugi, il 23 corr. al Supercinema.

**Sottosezioni.** Il Consiglio nella sua riunione del 17 febbraio ha approvato la costituzione delle Sottosezioni di Avezzano, Latina e la rionale di Monte Sacro, rivolgendo parole di plauso ai neo-reggenti per la loro buona volontà e per lo spirito alpinistico che li lega alla montagna. A tutti i soci ed ai collaboratori il saluto augurale della Sezione madre.

**Sconto** concedono, sugli acquisti ai nostri soci in regola con la tessera le ditte: Magazzini Brancaccio (10%), Gregorini articoli sportivi via IV novembre 99, Tecnosport C. Umberto 502.

**Hanno sposato** i nostri cari Ing. Cesare Mariani e la Sig.na Marcella Miri. Nulla sfuge... e perciò siamo lieti della notizia per inviare i nostri auguri.

**Bambini:** Fiori Giuseppe ci avverte che la sua famiglia è stata allietata dalla nascita di un bambino, a cui è stato posto il nome di Andrea. Rallegramenti vivissimi.

Un lutto gravissimo ha subito il nostro Massimo Ventriglia, perdendo l'adorata Mamma. La Sezione invia sentiti condoglianze.

### S. C. I. - C. A. I. Roma

**Campionati centro meridionali Discesa libera e obbligata**

Da noi organizzate si sono svolte sabato 15 febbraio a Rovere le gare per i campionati centro-meridionali di discesa, libere a tutti gli iscritti alla FISI.

Erano presenti l'A.M.G. Sebàstiani di Rieti, gli Aquilotti Gran Sasso, lo Sci Gran Sasso, l'A.S.O. di Ovindoli, lo Sci Rocca di Mezzo e lo Sci Cai Roma. La pista sulla quale si è svolta la competizione è una delle più entusiasmanti di tutto l'altipiano di Ovindoli. Con un dislivello di circa 250 metri, essa porta dalle più alte pendici del Monte delle Cannelle fin quasi al piano della strada carrozzabile di Rovere. Il suo sviluppo si svolge quasi costantemente tra alti faggi su un terreno favorevole per tale tipo di gara data l'ottima qualità della neve a cui contribuisce la posizione del bosco completamente esposto a nord.

L'ottimo successo della competizione si è rivelato in pieno anche attraverso la più che numerosa partecipazione di concorrenti, nonchè di sciatori e di persone apposta convenute sul posto da Roma, da Aquila, da Avezzano, da Roccadimezzo, ecc. E' stata una giornata che rimarrà nella memoria dei cittadini di Rovere che mai avevano osservato tanto movimento, ma che soprattutto sono rimasti sorpresi per le insospettate possibilità turistiche e sportive che erano contenute nei loro monti e fra i loro boschi.

Un particolare elogio va tributato al nostro consigliere Eugenio Santoro che è stato l'animatore infaticabile e l'organizzatore principale delle gare.

Siamo sicuri che la manifestazione costituisca l'inizio di una serie di altre successive che daranno impulso sempre più forte alla vita sportiva della zona.

Classifiche:

*Discesa libera:* 1. Rossi Luigi (Rieti) in 44" 3/10; 2. Rossi Vitaliano (Rieti) in 47" 4/10; 3. Bafile Carlo (Sci Gran Sasso), 54"; 4. Ferriani Franco (Rieti); 5. Moretti Nicolino (A. S. O. Ovindoli); 6. Sonnino Mario (S. A. I. Roma); 7. Santoro Eugenio (Sci-Cai Roma); 8. Benedetti Giovannino (Ovindoli) e Chiucchiarelli Ottavio (Ovindoli); 10. Ferriani Cesare (Rieti) e Di Corpo Porfirio (Ovindoli); 12. Mosca Globatta: 13. Caruso Ugo; 14. Parisi Pierfranco; 15. Di Venanzio Gino; 16. Ranalletti Enrico; 17. Sabatini Giuseppe; 18. Taroni Aldo; 19. Camerini Giorgio.

*Discesa obbligata:* 1. Rossi Luigi (Rieti), 1'06"; 2. Rossi Vitaliano (Rieti), 1'07"; 3, Bafile Carlo (Sci Gran Sasso Aquila), 1'15" e 8/10; 4. Parisi Pierfranco (S. A.I. Roma); 5. Ferriani Francesco (Rieti); 6. Di Venanzio Gino (Pietracamela); 7. Sonnino Mario (S. A. I. Roma); 8. Ferriani Cesare (Rieti); 9. Taroni Aldo (Avezzano); 10. Di Corpo Porfirio (Ovindoli); 11. Chiucchiarelli Ottavio; 12. Mosca Giobatta.

Organizzata dal nostro Sci - Cai si è svolta una carovana sciistica in Val Gardena dal 22 febbraio al 4 marzo; la relazione al prossimo numero.

I treni della neve hanno ottenuto un successo più che strepitoso tanto da far rimanere a piedi molti desiderosi.

**Settimane sciistiche.** — Le cifre che riportiamo tra Ovindoli e Rovere dimostrano l'ottimo successo di questa attività alla quale si è dedicato in pieno il Consiglio di reggenza dello Sci - Cai: in otto settimane tra Ovindoli e Rovere si ebbe una frequenza di 230 partecipanti. Tutti hanno trovato una accoglienza cordiale ed un buon trattamento nelle due pensioni di Piani di Pezza di Pietrantoni a Rovere ed all'Albergo Monte Velino di Ovindoli.

### S. U. C. A. I. ROMA

**ACCANTONAMENTO A CAMPO STAFFI.** è in allestimento. Turni di 5 giorni dal 10 al 25 del mese corrente. Quota di partecipazione L. 3.900; viaggio compr.

**ATTIVITA' SCIISTICA ED ALPINISTICA.** — In genere è stata ridotta per la sessione straordinaria di esami di febbraio. Sono state tuttavia effettuate alcune gite ad Ovindoli e Campocatino, una alla Serra dei Curti ed una alpinistica al Velino.

**ELEZIONI SOCIALI:** — Il 1° Aprile è convocata l'Assemblea ordinaria dei soci. Relazione del Consiglio prossimo uscente ed elezioni per il Consiglio Direttivo. Tutti i soci sono pregati di intervenire.

**SEGRETERIA.** — Tutti i nostri aderenti che non l'hanno ancora fatto, sono pregati di voler provvedere al più presto al ritiro del bollino pel 1947. Si rammenta che il 31 marzo ai soci morosi verrà applicata una tassa del 20% sulla quota sociale.

## PALERMO

Questa sezione ha inaugurato con l'intervento di centinaia di soci i nuovi grandiosi locali di Via Ruggero Settimo, 78.

Fosco Maraini ha offerto alla Sezione numerose e artistiche fotografie che già adornano la sede.

Si è costituita a Collesano, importante centro di escursioni per le Madonie, una Sottosezione del C.A.I. con oltre 40 aderenti.

In seno alla sezione palermitana si è costituito lo SCI C.A.I «Conca d'Oro» che già conta molti iscritti. L'attività dello SCI C.A.I. s'è subito manifestata con l'organizzazione di una «sciopoli» sull'Etna con l'intervento di 15 soci che trascorsero otto giorni al rifugio «Conti». Altra gita sulle Madonie raccolse altre 80 partecipanti con l'intervento delle Sottosezioni di Collesano, Castelbuono, Monreale. Sono in preparazione gite sull'Etna, sulle Madonie, in Aspromonte e alcune gare sociali.

Le gite sociali continuano a svolgersi con sempre maggiore successo per il numeroso intervento di soci e simpatizzanti. Fra le più importanti segnaliamo: Monte Cometa: 80 partecipanti - M. Gallo, 60 - Monte S. Onofrio, 43 - Monte S. Calogero, 54 - Pizzo Vuturo, 35.

Il Bollettino sezionale «Montagne di Sicilia», che si stampa in 1200 copie, uscirà regolarmente ogni mese e viene inviato a tutte le Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. che sono pregate di ricambiare con le loro pubblicazioni.

La Sezione ha ultimato il lavoro di progettazione del rifugio che sorgerà al Piano della Battaglia (m. 1600) nelle Madonie ed essendosi già procurata i mezzi finanziari occorrenti, darà inizio ai lavori nel prossimo aprile. Il Rifugio sarà in piena efficienza nel mese di settembre.

La Scuola siciliana di Roccia riprenderà a funzionare nella prossima primavera per iniziativa del Gruppo Rocciatori del C.A.I. e sarà affidata a istruttori della Scuola nazionale. L'entusiasmo suscitato fra i giovani per questa iniziativa è vivissimo.

**BAVENO.** — Il 16 gennaio u. s. è stata convocata l'Assemblea generale dei soci, per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo, così composto: Presidente: Lincio Dr. Domenico - Vice Presidente: Zoppi Pierantonio - Segretario: Ferrario Ferruccio - Cassiere: Giglioli Achille ed altri 5 Consiglieri.

**VALTROMPIA.** — Il 24 gennaio si è tenuta nel Teatro Beretta di Gardone V. T., la prima Assemblea generale, che ha dimostrato il favore con il quale è stata accolta nella valle la costituzione di una branca del nostro Sodalizio.

Presieduta dal Dott. Vittorio Lombardi e presenti 146 soci sui 255 formanti la Sezione, è stata approvata all'unanimità la gestione e l'opera del Commissario Sig. Rino Brusi e dei suoi eccellenti collaboratori Sigg. Vico Bernardelli, Bononini, Podestini ed altri; si è proceduto poi alla nomina del primo Consiglio sezionale nel quale risultarono eletti a grandissima maggioranza oltre al Commissario, Sig. Brusi, ed i suoi collaboratori, altri benemeriti soci; è stato preso atto ed approvata l'iniziativa per la costruzione di un rifugio sezionale in località Pontogna, sul versante nord-est del monte Guglielmo; infine il Dott. Lombardi, constatati gli inizi della vita della Sezione eccezionalmente lusinghieri, ha richiamato l'attenzione dei soci sulla vera finalità del Cul Alpino che è la conoscenza della montagna non tanto come fine a sè stessa, quanto per favorire la formazione di una vita individuale interiore, al di fuori ed in contrapposto alla vita di ogni giorno, come riserva di energie spirituali e di fede in una fonte di forza che non viene mai meno.

### NEL TRENTINO LA PIÙ ALTA CHIESETTA ALPINA D'EUROPA?

Un Comitato d'alpinisti della Valle di Sole (Trento) ha deciso di riprendere quest'anno l'iniziativa lanciata nel 1942 per costruire a monte del rifuzio Mantova al Vioz (Gruppo Ortles-Cevedale), a quota 3600, una chiesetta alpina, dedicata alla Madonna delle Alpi ed a S. Bernardo da Mentone, a ricordo dei caduti in guerra.

L'importo della costruzione, tenuto conto di molte offerte di lavoro gratuito, s'aggira sulle 400-500 mila lire, che si spera raccogliere fra gli alpinisti di tutta Italia. Sarà questo un nuovo primato che i trentini daranno all'Alpinismo italiano.

Nell'agosto prossimo si metteranno la mura e la copertura, (quest'ultima cospicuo dono dell'ing. Giovanni Casarotti di Padova) e nel 1948 si ultimerà l'interno e si inaugurerà.

La prima pietra della chiesetta era già stata benedetta nel 1942 da S. A. il Principe Arcivescovo di Trento, ma non fu sistemata avendo il Comitato deciso di portare la costruzione dalla quota 3532, a cui in un primo tempo era stata decisa, al 3600 metri.

I casi del conflitto fecero poi sospendere tutti i lavori e svalutarono le offerte in denaro raccolte.

L'attrezzatura liturgica, donata dalle donne della Valle di Sole, è già completa.

Ora il Comitato, ringraziando la Direzione dello «Scarpone» della ospitalità, lancia anche da queste colonne l'appello a tutti gli alpinisti perchè aiutino (versando un'offerta anche di sole L. 10 sul conto corr. post. 14-7663 intestato al Vice Presidente del Comitato sig. Quirino Bezzi, in Mezzana Val di Sole (Trento), questa lodevole iniziativa.

### Il nostro ossigeno

| | |
|---|---|
| *Adriano Carminati* di Varese | L. 100 |
| ing. *Giulio Rebuschini* di Capiago | » 100 |
| rag. *Augusto Zanoni* di Varese | » 100 |
| *Alessio Nebbia* di Courmayeur | » 100 |
| dr. *Iginio Gobessi* di Genova | » 100 |
| *Sauro Colmani* di Trieste | » 50 |
| *Mario Scandellari* di Milano | » 50 |

Abbonamenti sostenitori: cav. *Guido Ferrari* di Treviglio, *Sezione U.L.E.-C.A.I.* di Genova Ente Provinciale del Turismo di Como; *Angelo Abrate* di Courmayeur; *Luigi Costantini* di Milano.

Ci hanno procurato nuovi abbonamenti: *Augusto Colombo* di Varese (36); *S.E.M. Milano* (14), *Sezione XXX Ottobre del C.A.I.* Trieste (4); *Brasini Gino*, di Parma (2); *C.A.I. Bologna* (2); *C.A.I. - Merate* (2); *Vitale Bramani* di Milano (2); *Andrea Filippi* di Torino (1); *Sandro Prada* di Milano (1); *Surano Sport* di Busto Arsizio (1); rag. *Neksi* di Tavernola-Como (1); *Nicotra* di Catania (1).

### Un giudizio di Camillo Giussani

L'avv. *Camillo Giussani* di Milano, la cui notorietà e autorità in campo alpinistico ci dispensa da qualsiasi presentazione, così si è espresso a riguardo del nostro periodico:

*«Il modo con cui è attualmente formato e compilato "Lo Scarpone" mi sembra degnissimo di approvazione e lode da parte dei soci del C.A.I. e di chi segue il movimento della sua attività.*

*Pur sotto le modeste spoglie di un giornale e non di una rivista, esso contiene, oltre un largo e chiaro notiziario, una varia e interessante raccolta di articoli narrativi, di note tecniche, di discussioni e recensioni, ispirate a un vivo amore per la montagna e a un'elevata comprensione del valore morale dell'alpinismo. Mi sembra perciò che il giornale corrisponda con ciò felicemente e simpaticamente ai suoi fini».*

Dal canto suo *Guido Tonella*, dell'Ufficio Stampa del Sestriere ci manda *«le più cordiali felicitazioni per il bellissimo e interessantissimo giornale che state facendo».*

GASPARE PASINI
*Direttore responsabile*
S.A.M.E. - Milano, Via Settala 2

## La libreria de LO SCARPONE

| | Copertina Lire | Netto Lire |
|---|---|---|
| Giuseppe Mazzotti: *Introduzione alla Montagna* - 280 pagg., 42 illustr. fuori testo | 300,— | 280,— |
| Giuseppe Mazzotti: *Alpinismo e non Alpinismo* - 270 pagg., 32 tavole fotogr. fuori testo | 300,— | 280,— |
| Alessandro Dumas: *Sulle Alpi* - 379 pagg., 32 incisioni fuori testo | 300,— | 280,— |
| Edward Whymper: *Scalate nelle Alpi* - 318 pagg. con illustrazioni dell'autore | 400,— | 360,— |
| *L'Alpinismo* - Manuale dell'alpinista, vol. 1°, pagine 506, con 116 illustrazioni e 44 tavole fuori testo | 400,— | 360,— |
| Sandro Prada: *Guido Rey, il poeta del Cervino* - 280 pagine con foto e documenti originali | 200,— | 190,— |
| Sandro Prada: *Manuale dell'alpinista* - 50 pagine, formato ridotto | 40,— | 38,— |
| Eugenio Fasana: *Quando il Gigante si sveglia* - 225 pagine, formato 20×27, con numerose fotografie | 150,— | 140,— |
| Angelo Malinverni: *O luna, o luna tu me lo dicevi* - 313 pagine | 70,— | 65,— |
| Guido Mario Ballerini: *Montagna* - 91 pagine | 25,— | 23,— |
| Adolfo Balliano: *... e non potrai tornare* - 146 pagine (senza sconto, perchè il ricavo è destinato ad un'opera che ricordi il compianto E. Castiglioni) | 30,— | — — |
| Ugo De Amicis: *Cinematografia alpina a colori e suoni* - 230 pagine | 40,— | 36,— |
| E. Matthis e G. Testa: *Sciare* - 130 pagine, illustrazioni e fotografie | 150,— | 140,— |
| Maggiore Enrico Silvestri: *Lo sci agonistico* | 150,— | 140,— |
| Emilio Comici: *Con me a scuola di sci* - 51 esercizi e 8 tavole con prefazione di Eugenio Fasana | 60,— | 55,— |
| L. e A. Bertolini: *Guida sciistica del M. Bianco e valli attigue* - Vol. di 450 pagg., 1 vol. tav. illustrativa e 1 carta itinerari sciistici al 50.000 | — — | 200,— |
| Carlo Negri: *Alpinismo* - 160 pagine, illustrazioni e fotografie | 200,— | 190,— |
| Arturo Tanesini: *Le difficoltà alpinistiche* - In-32°, rilegato tela | 250,— | 225,— |
| Arturo Tanesini: *Settimo grado* - Racconti, idee, sentimento, pagine 506 | 250,— | 230,— |
| Irmgard-Wurmbrand: *Oro fra le roccie* - Romanzo, pagine 335 | 200,— | 190,— |
| E. Bergman: *Vita solitaria* - Romanzo | 200,— | 190,— |
| Ettore Cozzani: *Un uomo - Il romanzo delle Alpi Apuane* - 3ª edizione rilegata, nuovo prezzo | 250,— | 230,— |
| Ch. F. Ramuz: *Paura in montagna*, romanzo - 3ª edizione | 200,— | 190,— |
| C. Cos: *La notte dei Drus*, romanzo - 2ª edizione | 200,— | 190,— |
| E. C. Lammer: *Fontana di giovinezza* - 1° volume, 2ª edizione | 250,— | 230,— |
| E. C. Lammer: *Fontana di giovinezza* - 2° volume, 2ª edizione | 250,— | 230,— |
| G. Mazzotti: *Grandi imprese sul Cervino* - 2ª ediz. | 250,— | 230,— |
| Giuseppe Mazzotti: *La montagna presa in giro* - 4ª edizione | 200,— | 190,— |
| Ubaldo Riva: *Scarponate* - 3ª edizione | 250,— | 230,— |
| Giuseppe Zoppi: *Quando avevo le ali* - 3ª edizione | 200,— | 190,— |
| M. Pilati: *Arrampicare* - 2ª edizione | 250,— | 230,— |
| G. Mazzotti: *La grande parete* - 2ª edizione | 200,— | 190,— |
| V. Rakosi: *Quando le campane non suonano più*, romanzo - 2ª edizione | 200,— | 190,— |
| C. Basile: *Gli alpini di Feltre* | 100,— | 90,— |
| Giusto Gervasutti: *Scalate nelle Alpi* - 253 pagine, 22 tavole | 300,— | 280,— |
| Piero Ghiglione: *A zonzo per il mondo* - 41 capitoli con 159 fotografie originali dell'A. e due mappamondi, 297 pagine | 200,— | 190,— |
| Serie di 20 foto-cartoline *Fra neve e ghiacciai*, formato gigante (cm. 15×10,5) di Giuseppe Gorla | 50,— | 45,— |

Tutto quanto sopra elencato è in vendita al nostro Recapito di via Meravigli 14, Milano (negozio Edoardo Colombo).

Si fanno spedizioni fuori Milano come stampe raccomandate fino a 2 chilogrammi. Per peso superiore l'invio sarà fatto a mezzo corriere, in porto assegnato. Aggiungere all'importo le spese postali. Inviare vaglia ed assegni alla nostra Amministrazione, Via Plinio 70, Milano, oppure effettuare i versamenti sul nostro Conto corrente postale n. 3/17979.

CANAZEI (m. 1470)
Stagione invernale 1946-47
22 alberghi e rifugi funzionanti
Riscaldamento assicurato
Nuova sciovia alla Marmolada
Servizio quotidiano di autopullman da Milano e Bologna a Canazei e viceversa. Pensione da L. 700 a 1000 tutto compreso. Riduz. per comitive e soggiorni prolungati. Informaz. e prospetti: Azienda Soggiorno.

CALZATURE PER TUTTI GLI SPORT
SCI-MONTAGNA-CALCIO-CICLISMO
SPEDIZIONI OVUNQUE
ATTILIO LUGLI
PIAZZA GABRIO ROSA, 11
MILANO - TEL. 576.318
PRODUZIONE PROPRIA

LA CASA DEGLI SPORT
COLUMBUS
TELEFONO 88-396
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto 14 INTERNO Milano

BOTTEGA DELLO SPORT
di FRANCESCO LOVERRO
Articoli per tutti gli Sport
VASTO ASSORTIMENTO
PREZZI CONCORRENZA
C.so Garibaldi, 77 - MILANO - Tel. 64.578

Linimento MIM degli sportivi
Dà calore e vigore ai muscoli. Indicato negli sforzi fisici, strappi muscolari, ecc.
Richiederlo a:
MEDICAMENTI ITALIANI MILANO
Via Console Marcello 1
VILLAPIZZONE Tram. 10-1

ANGOLINI per Fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro
Prodotti "TRIM" MILANO

BANCO AMBROSIANO
Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 200.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA ORDINARIA L. 40.000.000
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Concorezzo - Erba - Lecco - Luino
Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano
OGNI OPERAZIONE DI BANCA E BORSA
Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi

TERMENINI SPORT
Via Torino 49 - MILANO - Telefono 81086
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO • RIPARAZIONE SCI
F.I.R.S.T. - Bastoncino bambù compensato, con anima interna

Infrangibile
Flessibile, Leggero,
Garantito
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA
Spedizione postale contro anticipo di L. 2.500
SCONTO AI RIVENDITORI
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI!

Fraiteve
IL BASTONCINO SPECIALE
TRIONFATORE NEI RECENTI
CAMPIONATI NAZIONALI
G. I. TAFFA - Via Lupetta, 2 - MILANO

ESCURSIONISTI • SCIATORI • SPORTIVI
da OMNIA SPORT
MILANO - Corso Vercelli, 11 - Tel. 44.391
troverete - ai migliori prezzi - tutto quanto vi può occorrere